



INWIT

**RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI
DELL'ESERCIZIO 2015 DI INFRASTRUTTURE WIRELESS ITALIANE S.P.A.**

ai sensi dell'art. 123-*bis* del d.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF")

(Relazione approvata dal Consiglio di Amministrazione
nella riunione dell'11 marzo 2016)

Infrastrutture Wireless Italiane S.p.A.
Sede Legale in Milano, via Giorgio Vasari n. 19
Capitale sociale euro 600.000.000,00 interamente versato
Codice Fiscale e numero iscrizione al Registro Imprese di Milano 08936640963
Casella PEC: adminpec@inwit.telecompost.it

SOMMARIO

Glossario	Pag.	4
1. Premessa	Pag.	5
2. Tavola di comparazione	Pag.	7
3. Informazioni sugli assetti proprietari (ex art. 123-bis TUF)	Pag.	18
a) Struttura del capitale sociale	Pag.	18
b) Restrizione al trasferimento di titoli	Pag.	18
c) Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	18
d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo	Pag.	18
e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto	Pag.	18
f) Restrizioni al diritto di voto	Pag.	18
g) Accordi tra azionisti	Pag.	18
h) Clausole di <i>change of control</i> e disposizioni statutarie in materia di OPA	Pag.	18
i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie	Pag.	20
j) Attività di direzione e coordinamento	Pag.	20
4. Compliance	Pag.	21
5. Consiglio di Amministrazione	Pag.	21
5.1 Nomina e sostituzione degli Amministratori	Pag.	21
5.2 Composizione del Consiglio di Amministrazione	Pag.	22
5.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione	Pag.	23
5.4 Organi delegati	Pag.	25
5.5 Altri Consiglieri esecutivi	Pag.	26
5.6 Amministratori indipendenti	Pag.	26
5.7 <i>Lead Independent Director</i>	Pag.	26
6. Trattamento delle informazioni societarie	Pag.	27
7. Comitati interni al consiglio	Pag.	27
8. Comitato per le nomine e la remunerazione	Pag.	28
9. Remunerazione degli amministratori, dei direttori generali e dei dirigenti con responsabilità strategiche	Pag.	30
10. Comitato per il controllo e i rischi	Pag.	30
11. Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	32
11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	36
11.2 Responsabile della funzione di <i>internal audit</i>	Pag.	36
11.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001	Pag.	38
11.4 Società di revisione	Pag.	39
11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Pag.	40
11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	Pag.	40
12. Interessi degli amministratori e operazioni con parti correlate	Pag.	41
13. Nomina dei Sindaci	Pag.	43
14. Composizione e funzionamento del Collegio Sindacale	Pag.	44
15. Rapporti con gli azionisti	Pag.	45
16. Assemblee	Pag.	46
17. Ulteriori pratiche di governo societario	Pag.	46
18. Cambiamenti dalla chiusura dell'esercizio di riferimento	Pag.	47

Tabella		
Tabella 1 – Informazioni sugli assetti proprietari <ul style="list-style-type: none">• Struttura del capitale sociale al 31 dicembre 2015• Altri strumenti finanziari (attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)• Partecipazioni rilevanti nel capitale	Pag.	48
Tabella 2 – Struttura del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati e altri incarichi ricoperti	Pag.	49
Tabella 3 – Struttura del Collegio Sindacale	Pag.	51

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2015 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ./ c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente.

Emittente/Infrastrutture Wireless Italiane/Inwit/Società: Infrastrutture Wireless Italiane S.p.A. ossia l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione/RCG: la relazione sul governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

Testo Unico della Finanza/TUF: il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (come successivamente modificato).

1. PREMESSA

La Società è stata costituita il 14 gennaio 2015 ed ha conformato il proprio sistema di governo societario alle disposizioni previste dal Testo Unico della Finanza e dal Codice di Autodisciplina. A tal fine, l'Assemblea straordinaria dell'Emittente tenutasi in data 27 febbraio 2015 ha deliberato, tra l'altro, l'adozione di un nuovo statuto sociale, che è entrato in vigore dal momento dell'inizio delle negoziazioni delle azioni della Società sul Mercato Telematico Azionario, al fine di adeguare il sistema di governo societario dell'Emittente alle norme di legge applicabili alle società con strumenti finanziari ammessi alle negoziazioni su un mercato regolamentato.

In data 13 marzo 2015 la Società ha presentato a Borsa Italiana la domanda di ammissione a quotazione delle proprie azioni ordinarie sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A.. Inwit ha contestualmente presentato a Consob la domanda di approvazione del Prospetto Informativo relativo all'offerta pubblica di vendita e di ammissione alla quotazione delle azioni ordinarie della Società.

In data 4 giugno 2015 la Consob ha approvato la pubblicazione del Prospetto Informativo, facendo seguito al provvedimento di ammissione rilasciato da Borsa Italiana.

Le negoziazioni sul Mercato Telematico Azionario sono iniziate lunedì 22 giugno 2015.

Il sistema di *corporate governance* di Inwit, articolato secondo il modello tradizionale, è incentrato sul ruolo di guida nell'indirizzo strategico attribuito al Consiglio; sulla trasparenza delle scelte gestionali sia all'interno della Società sia nei confronti del mercato; sull'efficienza e sull'efficacia del sistema di controllo interno; sulla rigorosa disciplina dei potenziali conflitti di interesse e su saldi principi di comportamento per l'effettuazione di operazioni con parti correlate.

Inwit fornisce al mercato, con la presente Relazione, l'informativa richiesta dal Testo Unico della Finanza in ordine al proprio sistema di *corporate governance*, pensato e costruito anche alla luce dei principi elaborati dal Comitato per la *Corporate Governance* di Borsa Italiana e delle *best practices* internazionali, che è stato implementato con l'adozione di codici, principi e procedure che caratterizzano l'attività delle diverse componenti organizzative e operative e che sono costantemente oggetto di verifica e di aggiornamento per rispondere in maniera efficace all'evoluzione del contesto normativo e al mutare delle prassi operative.

La Relazione – redatta tenendo conto delle indicazioni elaborate da Borsa Italiana – contiene una descrizione generale del sistema di governo societario adottato dalla Società e riporta le informazioni sugli assetti proprietari e sull'adesione al Codice di Autodisciplina, ivi incluse le principali pratiche di *governance* applicate e le principali caratteristiche del sistema di controllo

interno e di gestione dei rischi, anche in relazione al processo di informativa finanziaria. L'eventuale mancata adesione ad alcune specifiche disposizioni del Codice di Autodisciplina è motivata nell'ambito della sezione della Relazione che riguarda la pratica di governo relativa e altrimenti applicata dalla Società, come da tavola di raffronto riportata di seguito.

Tutte le informazioni contenute nella Relazione, ove non diversamente indicato, sono aggiornate in base alle informazioni disponibili alla data della sua approvazione.

2. TAVOLA DI COMPARAZIONE

Art. 1 Ruolo del consiglio di amministrazione	Comply or explain
Principi	
1.P.1. L'emittente è guidato da un consiglio di amministrazione che si riunisce con regolare cadenza e che si organizza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.	cfr. Capitolo 5. della Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari (RCG)
1.P.2. Gli amministratori agiscono e deliberano con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.	cfr. Capitoli 5.3 e 5.4. della RCG
Criteri applicativi	
1.C.1. Il consiglio di amministrazione:	
a) esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari dell'emittente e del gruppo di cui esso sia a capo, monitorandone periodicamente l'attuazione; definisce il sistema di governo societario dell'emittente e la struttura del gruppo;	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
b) definisce la natura e il livello di rischio compatibile con gli obiettivi strategici dell'emittente;	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
c) valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile dell'emittente nonché quello delle controllate aventi rilevanza strategica, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;	cfr. Capitoli 5.3 e 11 - RCG
d) stabilisce la periodicità, comunque non superiore al trimestre, con la quale gli organi delegati devono riferire al consiglio circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe loro conferite;	cfr. Capitolo 5.4. della RCG
e) valuta il generale andamento della gestione, tenendo in considerazione, in particolare, le informazioni ricevute dagli organi delegati, nonché confrontando, periodicamente, i risultati conseguiti con quelli programmati;	cfr. Capitoli 5.3 e 5.4. della RCG
f) delibera in merito alle operazioni dell'emittente e delle sue controllate, quando tali operazioni abbiano un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per l'emittente stesso; a tal fine stabilisce criteri generali per individuare le operazioni di significativo rilievo;	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
g) effettua, almeno una volta all'anno, una valutazione sul funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati nonché sulla loro dimensione e composizione, tenendo anche conto di elementi quali le caratteristiche professionali, di esperienza, anche manageriale, e di genere dei suoi componenti, nonché della loro anzianità di carica. Nel caso in cui il consiglio di amministrazione si avvalga dell'opera di consulenti esterni ai fini dell'autovalutazione, la relazione sul governo societario fornisce informazioni sull'identità di tali consulenti e sugli eventuali ulteriori servizi da essi forniti all'emittente o a società in rapporto di controllo con lo stesso;	cfr. Capitolo 5.3 e Tabella 2 della RCG
h) tenuto conto degli esiti della valutazione di cui alla lettera g), esprime agli azionisti, prima della nomina del nuovo consiglio, orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in consiglio sia ritenuta opportuna;	Non applicabile in quanto non previsto, nel corso dell'esercizio, il rinnovo del Consiglio di Amministrazione
i) fornisce informativa nella relazione sul governo societario: (1) sulla propria composizione, indicando per ciascun componente la qualifica (esecutivo, non esecutivo, indipendente), il ruolo ricoperto all'interno del consiglio (ad esempio presidente o <i>chief executive officer</i> , come definito nell'articolo 2), le principali caratteristiche professionali nonché l'anzianità di carica dalla prima nomina; (2) sulle modalità di applicazione del presente articolo 1 e, in particolare, sul numero e sulla durata media delle riunioni del consiglio e del comitato esecutivo, ove presente, tenutesi nel corso dell'esercizio nonché sulla partecipazione di ciascun amministratore; (3) sulle modalità di svolgimento del processo di valutazione di cui alla precedente lettera g);	cfr. Capitoli 5.2, 5.3 e 5.4. e Tabella 2 della RCG
j) al fine di assicurare la corretta gestione delle informazioni societarie, adotta, su proposta dell'amministratore delegato o del presidente del consiglio di amministrazione, una procedura per la gestione interna e la comunicazione all'esterno di documenti e informazioni riguardanti l'emittente, con particolare riferimento alle informazioni privilegiate.	cfr. Capitolo 6 della RCG
1.C.2. Gli amministratori accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, anche tenendo conto dell'impegno connesso alle proprie attività lavorative	cfr. Capitolo 5.2 e Nota a Tabella 2 della RCG

e professionali, del numero di cariche di amministratore o sindaco da essi ricoperte in altre società quotate in mercati regolamentati (anche esteri), in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Il consiglio, sulla base delle informazioni ricevute dagli amministratori, rileva annualmente e rende note nella relazione sul governo societario le cariche di amministratore o sindaco ricoperte dai consiglieri nelle predette società.	
1.C.3. Il consiglio esprime il proprio orientamento in merito al numero massimo di incarichi di amministratore o sindaco nelle società di cui al paragrafo precedente che possa essere considerato compatibile con un efficace svolgimento dell'incarico di amministratore dell'emittente, tenendo conto della partecipazione dei consiglieri ai comitati costituiti all'interno del consiglio. A tal fine individua criteri generali differenziati in ragione dell'impegno connesso a ciascun ruolo (di consigliere esecutivo, non esecutivo o indipendente), anche in relazione alla natura e alle dimensioni delle società in cui gli incarichi sono ricoperti nonché alla loro eventuale appartenenza al gruppo dell'emittente.	cfr. Capitolo 5.2. della RCG
1.C.4. Qualora l'assemblea, per far fronte ad esigenze di carattere organizzativo, autorizzi in via generale e preventiva deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ., il consiglio di amministrazione valuta nel merito ciascuna fattispecie problematica e segnala alla prima assemblea utile eventuali criticità. A tal fine, ciascun amministratore informa il consiglio, all'atto dell'accettazione della nomina, di eventuali attività esercitate in concorrenza con l'emittente e, successivamente, di ogni modifica rilevante.	Non applicabile in quanto l'Assemblea non ha deliberato deroghe al divieto di concorrenza previsto dall'art. 2390 cod. civ.,
1.C.5. Il presidente del consiglio di amministrazione si adopera affinché la documentazione relativa agli argomenti all'ordine del giorno sia portata a conoscenza degli amministratori e dei sindaci con congruo anticipo rispetto alla data della riunione consiliare. Il consiglio fornisce nella relazione sul governo societario informazioni sulla tempestività e completezza dell'informativa pre-consiliare, fornendo indicazioni, tra l'altro, in merito al preavviso ritenuto generalmente congruo per l'invio della documentazione e indicando se tale termine sia stato normalmente rispettato.	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
1.C.6. Il presidente del consiglio di amministrazione, anche su richiesta di uno o più amministratori, può chiedere agli amministratori delegati che i dirigenti dell'emittente e quelli delle società del gruppo che ad esso fa capo, responsabili delle funzioni aziendali competenti secondo la materia, intervengano alle riunioni consiliari per fornire gli opportuni approfondimenti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
Art. 2 – Composizione del consiglio di amministrazione	
Principi	
2.P.1. Il consiglio di amministrazione è composto da amministratori esecutivi e non esecutivi, dotati di adeguata competenza e professionalità.	cfr. Capitolo 5.2 della RCG
2.P.2. Gli amministratori non esecutivi apportano le loro specifiche competenze alle discussioni consiliari, contribuendo all'assunzione di decisioni consapevoli e prestando particolare cura alle aree in cui possono manifestarsi conflitti di interesse.	cfr. Capitolo 5.3 della RCG
2.P.3. Il numero, la competenza, l'autorevolezza e la disponibilità di tempo degli amministratori non esecutivi sono tali da garantire che il loro giudizio possa avere un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.	cfr. Capitoli 5.2 e 5.3 della RCG
2.P.4. È opportuno evitare la concentrazione di cariche sociali in una sola persona.	cfr. Capitoli 5.4 e 5.5 della RCG
2.P.5. Il consiglio di amministrazione, allorché abbia conferito deleghe gestionali al presidente, fornisce adeguata informativa nella relazione sul governo societario in merito alle ragioni di tale scelta organizzativa.	Al Presidente di Inwit non sono attribuite deleghe gestionali
Criteri applicativi	
2.C.1. Sono qualificati amministratori esecutivi dell'emittente:	
<ul style="list-style-type: none"> – gli amministratori delegati dell'emittente o di una società controllata avente rilevanza strategica, ivi compresi i relativi presidenti quando ad essi vengano attribuite deleghe individuali di gestione o quando essi abbiano uno specifico ruolo nell'elaborazione delle strategie aziendali; – gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente; – gli amministratori che ricoprono incarichi direttivi nell'emittente o in una società controllata avente rilevanza strategica, ovvero nella società controllante quando l'incarico riguardi anche l'emittente; – gli amministratori che fanno parte del comitato esecutivo dell'emittente, quando manchi l'identificazione di un amministratore delegato o quando la partecipazione al comitato 	cfr. Capitoli 5.4 e 5.5 della RCG

<p>esecutivo, tenuto conto della frequenza delle riunioni e dell'oggetto delle relative delibere, comportamenti, di fatto, il coinvolgimento sistematico dei suoi componenti nella gestione corrente dell'emittente.</p> <p>L'attribuzione di poteri vicari o per i soli casi di urgenza ad amministratori non muniti di deleghe gestionali non vale, di per sé, a configurarli come amministratori esecutivi, salvo che tali poteri siano, di fatto, utilizzati con notevole frequenza.</p>	
<p>2.C.2. Gli amministratori sono tenuti a conoscere i compiti e le responsabilità inerenti alla carica.</p> <p>Il presidente del consiglio di amministrazione cura che gli amministratori e i sindaci possano partecipare, successivamente alla nomina e durante il mandato, a iniziative finalizzate a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera l'emittente, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione, nonché del quadro normativo e autoregolamentare di riferimento.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.3 della RCG</p>
<p>2.C.3. Il consiglio di amministrazione designa un amministratore indipendente quale <i>lead independent director</i>, nei seguenti casi: (i) se il presidente del consiglio di amministrazione è il principale responsabile della gestione dell'impresa (<i>chief executive officer</i>); (ii) se la carica di presidente è ricoperta dalla persona che controlla l'emittente.</p> <p>Il consiglio di amministrazione degli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib designa un <i>lead independent director</i> se ciò è richiesto dalla maggioranza degli amministratori indipendenti, salvo diversa e motivata valutazione da parte del consiglio da rendere nota nell'ambito della relazione sul governo societario.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.7 RCG</p>
<p>2.C.4. Il <i>lead independent director</i>:</p> <p>a) rappresenta un punto di riferimento e di coordinamento delle istanze e dei contributi degli amministratori non esecutivi e, in particolare, di quelli che sono indipendenti ai sensi del successivo articolo 3;</p> <p>b) collabora con il presidente del consiglio di amministrazione al fine di garantire che gli amministratori siano destinatari di flussi informativi completi e tempestivi.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.7 della RCG</p>
<p>2.C.5. Il <i>chief executive officer</i> di un emittente (A) non assume l'incarico di amministratore di un altro emittente (B) non appartenente allo stesso gruppo, di cui sia <i>chief executive officer</i> un amministratore dell'emittente (A).</p>	<p>Allo stato il CEO di Inwit non ricopre incarichi di amministratore in altre società nelle quali sia CEO un Amministratore di Inwit; cfr. Tabella 2 della RCG</p>
<p>Art. 3 – Amministratori indipendenti</p>	
<p>Principi</p>	
<p>3.P.1. Un numero adeguato di amministratori non esecutivi sono indipendenti, nel senso che non intrattengono, né hanno di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con l'emittente o con soggetti legati all'emittente, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>
<p>3.P.2. L'indipendenza degli amministratori è valutata dal consiglio di amministrazione dopo la nomina e, successivamente, con cadenza annuale. L'esito delle valutazioni del consiglio è comunicato al mercato.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>
<p>Criteri applicativi</p>	
<p>3.C.1. Il consiglio di amministrazione valuta l'indipendenza dei propri componenti non esecutivi avendo riguardo più alla sostanza che alla forma e tenendo presente che un amministratore non appare, di norma, indipendente nelle seguenti ipotesi, da considerarsi come non tassative:</p> <p>a) se, direttamente o indirettamente, anche attraverso società controllate, fiduciari o interposta persona, controlla l'emittente o è in grado di esercitare su di esso un'influenza notevole, o partecipa a un patto parasociale attraverso il quale uno o più soggetti possono esercitare il controllo o un'influenza notevole sull'emittente;</p> <p>b) se è, o è stato nei precedenti tre esercizi, un esponente di rilievo dell'emittente, di una sua controllata avente rilevanza strategica o di una società sottoposta a comune controllo con l'emittente, ovvero di una società o di un ente che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente o è in grado di esercitare sullo stesso un'influenza notevole</p> <p>c) se, direttamente o indirettamente (ad esempio attraverso società controllate o delle quali sia esponente di rilievo, ovvero in qualità di partner di uno studio professionale o di una società di consulenza), ha, o ha avuto nell'esercizio precedente, una significativa relazione commerciale, finanziaria o professionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> – con l'emittente, una sua controllata, o con alcuno dei relativi 	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>

<p>esponenti di rilievo;</p> <ul style="list-style-type: none"> – con un soggetto che, anche insieme con altri attraverso un patto parasociale, controlla l'emittente, ovvero – trattandosi di società o ente – con i relativi esponenti di rilievo; ovvero è, o è stato nei precedenti tre esercizi, lavoratore dipendente di uno dei predetti soggetti; d) se riceve, o ha ricevuto nei precedenti tre esercizi, dall'emittente o da una società controllata o controllante una significativa remunerazione aggiuntiva (rispetto all'emolumento "fisso" di amministratore non esecutivo dell'emittente e al compenso per la partecipazione ai comitati raccomandati dal presente Codice) anche sotto forma di partecipazione a piani di incentivazione legati alla performance aziendale, anche a base azionaria; e) se è stato amministratore dell'emittente per più di nove anni negli ultimi dodici anni; f) se riveste la carica di amministratore esecutivo in un'altra società nella quale un amministratore esecutivo dell'emittente abbia un incarico di amministratore; g) se è socio o amministratore di una società o di un'entità appartenente alla rete della società incaricata della revisione legale dell'emittente; h) se è uno stretto familiare di una persona che si trovi in una delle situazioni di cui ai precedenti punti. 	
<p>3.C.2. Ai fini di quanto sopra, sono da considerarsi "esponenti di rilievo" di una società o di un ente: il presidente dell'ente, il presidente del consiglio di amministrazione, gli amministratori esecutivi e i dirigenti con responsabilità strategiche della società o dell'ente considerato.</p>	<p>cfr. Capitoli 5.4, 5.5. e 5.6 della RCG</p>
<p>3.C.3. Il numero e le competenze degli amministratori indipendenti sono adeguati in relazione alle dimensioni del consiglio e all'attività svolta dall'emittente; sono inoltre tali da consentire la costituzione di comitati all'interno del consiglio, secondo le indicazioni contenute nel Codice. Negli emittenti appartenenti all'indice FTSE-Mib almeno un terzo del consiglio di amministrazione è costituito da amministratori indipendenti. Se a tale quota corrisponde un numero non intero, quest'ultimo è arrotondato per difetto. In ogni caso gli amministratori indipendenti non sono meno di due.</p>	<p>cfr. Capitoli 5.2 e 5.6 della RCG</p>
<p>3.C.4. Dopo la nomina di un amministratore che si qualifica indipendente e successivamente, al ricorrere di circostanze rilevanti ai fini dell'indipendenza e comunque almeno una volta all'anno, il consiglio di amministrazione valuta, sulla base delle informazioni fornite dall'interessato o a disposizione dell'emittente, le relazioni che potrebbero essere o apparire tali da compromettere l'autonomia di giudizio di tale amministratore. Il consiglio di amministrazione rende noto l'esito delle proprie valutazioni, dopo la nomina, mediante un comunicato diffuso al mercato e, successivamente, nell'ambito della relazione sul governo societario. In tali documenti il consiglio di amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> – riferisce se siano stati adottati e, in tal caso, con quale motivazione, parametri di valutazione differenti da quelli indicati nel Codice, anche con riferimento a singoli amministratori – illustra i criteri quantitativi e/o qualitativi eventualmente utilizzati per valutare la significatività dei rapporti oggetto di valutazione 	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>
<p>3.C.5. Il collegio sindacale, nell'ambito dei compiti ad esso attribuiti dalla legge, verifica la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. L'esito di tali controlli è reso noto al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario o della relazione dei sindaci all'assemblea.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.6 della RCG</p>
<p>3.C.6. Gli amministratori indipendenti si riuniscono almeno una volta all'anno in assenza degli altri amministratori.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.7 della RCG</p>
<p>Art. 4 – Istituzione e funzionamento dei comitati interni al consiglio di amministrazione</p>	
<p style="text-align: center;">Principi</p>	
<p>4.P.1. Il consiglio di amministrazione istituisce al proprio interno uno o più comitati con funzioni propositive e consultive secondo quanto indicato nei successivi articoli.</p>	<p>cfr. Capitolo 7 della RCG</p>
<p style="text-align: center;">Criteri applicativi</p>	
<p>4.C.1. L'istituzione e il funzionamento dei comitati previsti dal Codice rispondono ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i comitati sono composti da non meno di tre membri. Tuttavia, negli emittenti il cui consiglio di amministrazione è composto da 	<p>cfr. Capitoli 8 e 10 della RCG</p>

<p>non più di otto membri, i comitati possono essere composti da due soli consiglieri, purché indipendenti. I lavori dei comitati sono coordinati da un presidente;</p> <p>b) i compiti dei singoli comitati sono stabiliti con la deliberazione con cui sono costituiti e possono essere integrati o modificati con successiva deliberazione del consiglio di amministrazione;</p> <p>c) le funzioni che il Codice attribuisce a diversi comitati possono essere distribuite in modo differente o demandate ad un numero di comitati inferiore a quello previsto, purché si rispettino le regole per la composizione di volta in volta indicate dal Codice e si garantisca il raggiungimento degli obiettivi sottostanti;</p> <p>d) le riunioni di ciascun comitato sono verbalizzate;</p> <p>e) nello svolgimento delle proprie funzioni, i comitati hanno la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei loro compiti nonché di avvalersi di consulenti esterni, nei termini stabiliti dal consiglio di amministrazione. L'emittente mette a disposizione dei comitati risorse finanziarie adeguate per l'adempimento dei propri compiti, nei limiti del budget approvato dal consiglio;</p> <p>f) alle riunioni di ciascun comitato possono partecipare soggetti che non ne sono membri, inclusi altri componenti del consiglio o della struttura dell'emittente, su invito del comitato stesso, con riferimento a singoli punti all'ordine del giorno;</p> <p>g) l'emittente fornisce adeguata informativa, nell'ambito della relazione sul governo societario, sull'istituzione e sulla composizione dei comitati, sul contenuto dell'incarico ad essi conferito nonché, in base alle indicazioni fornite da ogni comitato, sull'attività effettivamente svolta nel corso dell'esercizio, sul numero e sulla durata media delle riunioni tenutesi e sulla relativa percentuale di partecipazione di ciascun membro.</p>	
<p>4.C.2. L'istituzione di uno o più comitati può essere evitata riservando le relative funzioni all'intero consiglio, sotto il coordinamento del presidente e alle seguenti condizioni: (i) gli amministratori indipendenti rappresentino almeno la metà del consiglio di amministrazione, con arrotondamento all'unità inferiore qualora il consiglio sia formato da un numero dispari di persone; (ii) all'espletamento delle funzioni che il Codice attribuisce ai comitati medesimi siano dedicati, all'interno delle sedute consiliari, adeguati spazi, dei quali venga dato conto nella relazione sul governo societario; (iii) limitatamente al comitato controllo e rischi, l'emittente non sia controllato da un'altra società quotata, o sottoposto a direzione e coordinamento.</p> <p>Il consiglio di amministrazione illustra analiticamente nella relazione sul governo societario i motivi sottesi alla scelta di non istituire uno o più comitati; in particolare, motiva adeguatamente la scelta di non istituire il comitato controllo e rischi in relazione al grado di complessità dell'emittente e al settore in cui esso opera. Inoltre il consiglio procede periodicamente a rivalutare la scelta effettuata.</p>	<p>Il Consiglio di Amministrazione di Inwit ha ritenuto opportuno istituire un Comitato per le nomine e la remunerazione che assomma compiti e responsabilità attribuiti dal Codice al comitato nomine e al comitato remunerazione</p>
<p>Art. 5 – Nomina degli amministratori</p>	
<p>Principi</p>	
<p>5.P.1. Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per le nomine, composto, in maggioranza, da amministratori indipendenti.</p>	<p>cfr. Capitolo 8 della RCG</p>
<p>Criteri applicativi</p>	
<p>5.C.1. Il comitato per le nomine è investito delle seguenti funzioni:</p> <p>a) formulare pareri al consiglio di amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del consiglio sia ritenuta opportuna nonché sugli argomenti di cui agli artt. 1.C.3 e 1.C.4;</p> <p>b) proporre al consiglio di amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti.</p>	<p>cfr. Capitolo 8 della RCG</p>
<p>5.C.2. Il consiglio di amministrazione valuta se adottare un piano per la successione degli amministratori esecutivi. Nel caso in cui abbia adottato tale piano, l'emittente ne dà informativa nella relazione sul governo societario. L'istruttoria sulla predisposizione del piano è effettuata dal comitato per le nomine o da altro comitato interno al consiglio a ciò preposto.</p>	<p>cfr. Capitolo 5.1 della RCG</p>
<p>Art. 6 – Remunerazione degli amministratori</p>	
<p>Principi</p>	

<p>6.P.1. La remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche è stabilita in misura sufficiente ad attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità professionali richieste per gestire con successo l'emittente.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.2.2 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p>6.P.2. La remunerazione degli amministratori esecutivi e dei dirigenti con responsabilità strategiche è definita in modo tale da allineare i loro interessi con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo. Per gli amministratori che sono destinatari di deleghe gestionali o che svolgono, anche solo di fatto, funzioni attinenti alla gestione dell'impresa nonché per i dirigenti con responsabilità strategiche, una parte significativa della remunerazione è legata al raggiungimento di specifici obiettivi di performance, anche di natura non economica, preventivamente indicati e determinati in coerenza con le linee guida contenute nella politica di cui al successivo principio 6.P.4.</p> <p>La remunerazione degli amministratori non esecutivi è commisurata all'impegno richiesto a ciascuno di essi, tenuto anche conto dell'eventuale partecipazione ad uno o più comitati.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafi 1.2- 1.2.1 e 1.2.2 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p>6.P.3. Il consiglio di amministrazione costituisce al proprio interno un comitato per la remunerazione, composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive, da valutarsi dal consiglio di amministrazione al momento della nomina.</p>	<p>cfr. Capitolo 8 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.1 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p>6.P.4. Il consiglio di amministrazione, su proposta del comitato per la remunerazione, definisce una politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.1 della Relazione sulla remunerazione</p>
<p>6.P.5. L'emittente, in occasione della cessazione dalla carica e/o dello scioglimento del rapporto con un amministratore esecutivo o un direttore generale, rende note, ad esito dei processi interni che conducono all'attribuzione o al riconoscimento di indennità e/o altri benefici, informazioni dettagliate in merito, mediante un comunicato diffuso al mercato.</p>	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.2.2 della Relazione sulla remunerazione</p>
Criteria applicativi	
<p>6.C.1. La politica per la remunerazione degli amministratori esecutivi o investiti di particolari cariche definisce linee guida con riferimento alle tematiche e in coerenza con i criteri di seguito indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) la componente fissa e la componente variabile sono adeguatamente bilanciate in funzione degli obiettivi strategici e della politica di gestione dei rischi dell'emittente, tenuto anche conto del settore di attività in cui esso opera e delle caratteristiche dell'attività d'impresa concretamente svolta; b) sono previsti limiti massimi per le componenti variabili; c) la componente fissa è sufficiente a remunerare la prestazione dell'amministratore nel caso in cui la componente variabile non fosse erogata a causa del mancato raggiungimento degli obiettivi di performance indicati dal consiglio di amministrazione; d) gli obiettivi di performance -ovvero i risultati economici e gli eventuali altri obiettivi specifici cui è collegata l'erogazione delle componenti variabili (ivi compresi gli obiettivi definiti per i piani di remunerazione basati su azioni) -sono predeterminati, misurabili e collegati alla creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo; e) la corresponsione di una porzione rilevante della componente variabile della remunerazione è differita di un adeguato lasso temporale rispetto al momento della maturazione; la misura di tale porzione e la durata del differimento sono coerenti con le caratteristiche dell'attività d'impresa svolta e con i connessi profili di rischio; 	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.2.2 della Relazione sulla remunerazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> f) sono previste intese contrattuali che consentono alla società di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, di componenti variabili della remunerazione versate (o di trattenere somme oggetto di differimento), determinate sulla base di dati che si siano rivelati in seguito manifestamente errati; 	<p style="text-align: center;"><i>non applicabile</i></p>
<ul style="list-style-type: none"> g) l'indennità eventualmente prevista per la cessazione del rapporto di amministrazione è definita in modo tale che il suo ammontare complessivo non superi un determinato importo o un determinato numero di anni di remunerazione. Tale indennità non è corrisposta se la cessazione del rapporto è dovuta al raggiungimento di risultati 	<p>cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.2.2 della Relazione sulla remunerazione</p>

obiettivamente inadeguati.	
<p>6.C.2. Nel predisporre piani di remunerazione basati su azioni, il consiglio di amministrazione assicura che:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) le azioni, le opzioni e ogni altro diritto assegnato agli amministratori di acquistare azioni o di essere remunerati sulla base dell'andamento del prezzo delle azioni abbiano un periodo medio di vesting pari ad almeno tre anni; b) il vesting di cui al punto a) sia soggetto a obiettivi di performance predeterminati e misurabili; c) gli amministratori mantengano sino al termine del mandato una quota delle azioni assegnate o acquistate attraverso l'esercizio dei diritti di cui al punto a). 	<i>non applicabile</i>
<p>6.C.3. I criteri 6.C.1 e 6.C.2 si applicano, in quanto compatibili, anche alla determinazione -da parte degli organi a ciò delegati -della remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche.</p> <p>I meccanismi di incentivazione del responsabile della funzione di internal audit e del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono coerenti con i compiti ad essi assegnati.</p>	cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.2 della Relazione sulla remunerazione
<p>6.C.4. La remunerazione degli amministratori non esecutivi non è -se non per una parte non significativa - legata ai risultati economici conseguiti dall'emittente. Gli amministratori non esecutivi non sono destinatari di piani di remunerazione basati su azioni, salvo motivata decisione dell'assemblea dei soci.</p>	cfr. Capitolo 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.2.1 della Relazione sulla remunerazione
<p>6.C.5. Il comitato per la remunerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dagli amministratori delegati; formula al consiglio di amministrazione proposte in materia; - presenta proposte o esprime pareri al consiglio di amministrazione sulla remunerazione degli amministratori esecutivi e degli altri amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance. 	cfr. Capitoli 8 e 9 della RCG e Prima Sezione, paragrafo 1.1 della Relazione sulla remunerazione
<p>6.C.6. Nessun amministratore prende parte alle riunioni del comitato per la remunerazione in cui vengono formulate le proposte al consiglio di amministrazione relative alla propria remunerazione.</p>	cfr. Capitoli 8 e 9 della RCG
<p>6.C.7. Qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il comitato per le remunerazioni verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.</p>	cfr. Capitoli 8 e 9 della RCG
<p>6.C.8.</p>	
<p>La comunicazione al mercato di cui al principio 6.P.5 comprende:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) adeguate informazioni sull'indennità e/o altri benefici, incluso il relativo ammontare, la tempistica di erogazione -distinguendo la parte corrisposta immediatamente da quella eventualmente soggetta a meccanismi di differimento e distinguendo altresì le componenti attribuite in forza della carica di amministratore da quelle relative a eventuali rapporti di lavoro dipendente -ed eventuali clausole di restituzione, con particolare riferimento a: <ul style="list-style-type: none"> - indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro, specificando la fattispecie che ne giustifica la maturazione (ad esempio, per scadenza dalla carica, revoca dalla medesima o accordo transattivo); - mantenimento dei diritti connessi ad eventuali piani di incentivazione monetaria o basati su strumenti finanziari; - benefici (monetari o non monetari) successivi alla cessazione dalla carica; - impegni di non concorrenza, descrivendone i principali contenuti; - ogni altro compenso attribuito a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma; b) informazioni circa la conformità o meno dell'indennità e/o degli altri benefici alle indicazioni contenute nella politica per la remunerazione, nel caso di difformità anche parziale rispetto alle indicazioni della politica medesima, informazioni sulle procedure deliberative seguite in applicazione della disciplina Consob in 	la previsione non ha trovato applicazione nell'esercizio 2015

<p>materia di operazioni con parti correlate;</p> <p>c) indicazioni circa l'applicazione, o meno, di eventuali meccanismi che pongono vincoli o correttivi alla corresponsione dell'indennità nel caso in cui la cessazione del rapporto sia dovuta al raggiungimento di risultati obiettivamente inadeguati, nonché circa l'eventuale formulazione di richieste di restituzione di compensi già corrisposti;</p> <p>d) informazione circa il fatto che la sostituzione dell'amministratore esecutivo o del direttore generale cessato è regolata da un piano per la successione eventualmente adottato dalla società e, in ogni caso, indicazioni in merito alle procedure che sono state o saranno seguite nella sostituzione dell'amministratore o del direttore.</p>	
Art. 7 – Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	
Principi	
7.P.1. Ogni emittente si dota di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato nei più generali assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'emittente e tiene in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practices esistenti in ambito nazionale e internazionale.	cfr. Capitolo 11 della RCG
7.P.2. Un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi contribuisce a una conduzione dell'impresa coerente con gli obiettivi aziendali definiti dal consiglio di amministrazione, favorendo l'assunzione di decisioni consapevoli. Esso concorre ad assicurare la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria, il rispetto di leggi e regolamenti nonché dello statuto sociale e delle procedure interne.	cfr. Capitolo 11 della RCG
7.P.3. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi coinvolge, ciascuno per le proprie competenze:	
a) il consiglio di amministrazione, che svolge un ruolo di indirizzo e di valutazione dell'adeguatezza del sistema e individua al suo interno:	cfr. Capitolo 11 della RCG
i. uno o più amministratori, incaricati dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (nel seguito dell'articolo 7, l'"amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi"), nonché	cfr. Capitolo 11.1 della RCG
ii. un comitato controllo e rischi, avente le caratteristiche indicate nel principio 7.P.4, con il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del consiglio di amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche;	cfr. Capitolo 10 della RCG
b) il responsabile della funzione di internal audit, incaricato di verificare che il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi sia funzionante e adeguato;	cfr. Capitolo 11.2 della RCG
c) gli altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, articolati in relazione a dimensioni, complessità e profilo di rischio dell'impresa;	cfr. Capitolo 11.6 della RCG
d) il collegio sindacale, anche in quanto comitato per il controllo interno e la revisione contabile, che vigila sull'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. L'emittente prevede modalità di coordinamento tra i soggetti sopra elencati al fine di massimizzare l'efficienza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e di ridurre le duplicazioni di attività.	cfr. Capitolo 11.6 della RCG
7.P.4. Il comitato controllo e rischi è composto da amministratori indipendenti. In alternativa, il comitato può essere composto da amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti; in tal caso, il presidente del comitato è scelto tra gli amministratori indipendenti. Se l'emittente è controllato da altra società quotata o è soggetto all'attività di direzione e coordinamento di un'altra società, il comitato è comunque composto esclusivamente da amministratori indipendenti. Almeno un componente del comitato possiede un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi, da valutarsi da parte del consiglio di amministrazione al momento della nomina.	cfr. Capitolo 10 della RCG
Criteri applicativi	
7.C.1. Il consiglio di amministrazione, previo parere del comitato controllo e rischi:	cfr. Capitolo 11 della RCG
a) definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti	

<p>all'emittente e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;</p> <p>b) valuta, con cadenza almeno annuale, l'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;</p> <p>c) approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentiti il collegio sindacale e l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>d) descrive, nella relazione sul governo societario, le principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, esprimendo la propria valutazione sull'adeguatezza dello stesso;</p> <p>e) valuta, sentito il collegio sindacale, i risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale.</p>	
<p>Il consiglio di amministrazione, su proposta dell'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e previo parere favorevole del comitato controllo e rischi, nonché sentito il collegio sindacale:</p> <ul style="list-style-type: none"> – nomina e revoca il responsabile della funzione di internal audit; – assicura che lo stesso sia dotato delle risorse adeguate all'espletamento delle proprie responsabilità; – ne definisce la remunerazione coerentemente con le politiche aziendali. 	<p>cfr. Capitolo 11.2 della RCG</p>
<p>7.C.2. Il comitato controllo e rischi, nell'assistere il consiglio di amministrazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il collegio sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato; b. esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali; c. esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione internal audit; d. monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit; e. può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al presidente del collegio sindacale; f. riferisce al consiglio, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. 	<p>cfr. Capitolo 10 della RCG</p>
<p>7.C.3. Ai lavori del comitato controllo e rischi partecipa il presidente del collegio sindacale o altro sindaco da lui designato; possono comunque partecipare anche gli altri sindaci.</p>	<p>cfr. Capitolo 10 della RCG</p>
<p>7.C.4. L'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) cura l'identificazione dei principali rischi aziendali, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dall'emittente e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente all'esame del consiglio di amministrazione; b) dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal consiglio di amministrazione, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia; c) si occupa dell'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare; d) può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del consiglio di amministrazione, al presidente del comitato controllo e rischi e al presidente del collegio sindacale; e) riferisce tempestivamente al comitato controllo e rischi (o al consiglio di amministrazione) in merito a problematiche e criticità 	<p>cfr. Capitolo 11.1 della RCG</p>

emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il comitato (o il consiglio) possa prendere le opportune iniziative.	
<p>7.C.5. Il responsabile della funzione di internal audit:</p> <p>a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli standard internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di audit, approvato dal consiglio di amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;</p> <p>b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal consiglio di amministrazione;</p> <p>c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;</p> <p>d) predispone relazioni periodiche contenenti adeguate informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nel rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;</p> <p>f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del collegio sindacale, del comitato controllo e rischi e del consiglio di amministrazione nonché all'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;</p> <p>g) verifica, nell'ambito del piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile.</p>	cfr. Capitolo 11.2 della RCG
<p>7.C.6. La funzione di internal audit, nel suo complesso o per segmenti di operatività, può essere affidata a un soggetto esterno all'emittente, purché dotato di adeguati requisiti di professionalità, indipendenza e organizzazione. L'adozione di tali scelte organizzative, adeguatamente motivata, è comunicata agli azionisti e al mercato nell'ambito della relazione sul governo societario.</p>	Cfr. Capitolo 11
Art. 8 – Sindaci	
Principi	
<p>8.P.1. I sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza anche nei confronti degli azionisti che li hanno eletti.</p>	cfr. Capitoli 13 e 14 e Tabella 3 della RCG
<p>8.P.2. L'emittente predispone le misure atte a garantire un efficace svolgimento dei compiti propri del collegio sindacale.</p>	cfr. Capitoli 13 e 14 e Tabella 3 della RCG
Criteri applicativi	
<p>8.C.1. I sindaci sono scelti tra persone che possono essere qualificate come indipendenti anche in base ai criteri previsti dal presente Codice con riferimento agli amministratori. Il collegio verifica il rispetto di detti criteri dopo la nomina e successivamente con cadenza annuale, esponendo l'esito di tale verifica nella relazione sul governo societario con modalità conformi a quelle previste per gli amministratori.</p>	cfr. Capitoli 13 e 14 e Tabella 3 della RCG
<p>8.C.2. I sindaci accettano la carica quando ritengono di poter dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario.</p>	cfr. Capitoli 13 e 14 e Tabella 3 della RCG
<p>8.C.3. Il sindaco che, per conto proprio o di terzi, abbia un interesse in una determinata operazione dell'emittente informa tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del consiglio di amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse.</p>	cfr. Capitoli 13 e 14 e Tabella 3 della RCG
<p>8.C.4. Nell'ambito delle proprie attività, i sindaci possono chiedere alla funzione di <i>internal audit</i> lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali.</p>	cfr. Capitoli 11 -14 della RCG
<p>8.C.5. Il collegio sindacale e il comitato controllo e rischi si scambiano tempestivamente le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.</p>	cfr. Capitolo 10 della RCG
Art. 9 – Rapporti con gli azionisti	
Principi	
<p>9.P.1. Il consiglio di amministrazione promuove iniziative volte a favorire la partecipazione più ampia possibile degli azionisti alle assemblee e a rendere agevole l'esercizio dei diritti dei soci.</p>	cfr. Capitoli 15 e 16 della RCG
<p>9.P.2. Il consiglio di amministrazione si adopera per instaurare un dialogo continuativo con gli azionisti fondato sulla comprensione dei reciproci ruoli.</p>	cfr. Capitoli 15 e 16 della RCG
Criteri applicativi	
<p>9.C.1. Il consiglio di amministrazione assicura che venga identificato un responsabile incaricato della gestione dei rapporti con gli azionisti e valuta periodicamente l'opportunità di procedere alla costituzione di una struttura</p>	cfr. Capitolo 15 della RCG

aziendale incaricata di tale funzione.	
9.C.2. Alle assemblee, di norma, partecipano tutti gli amministratori. Le assemblee sono occasione anche per la comunicazione agli azionisti di informazioni sull'emittente, nel rispetto della disciplina sulle informazioni privilegiate. In particolare, il consiglio di amministrazione riferisce in assemblea sull'attività svolta e programmata e si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari perché essi possano assumere, con cognizione di causa, le decisioni di competenza assembleare.	cfr. Capitolo 16 della RCG
9.C.3. Il consiglio di amministrazione propone all'approvazione dell'assemblea un regolamento che indichi le procedure da seguire al fine di consentire l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari, garantendo, al contempo, il diritto di ciascun socio di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione.	cfr. Capitolo 16 della RCG
9.C.4. Il consiglio di amministrazione, in caso di variazioni significative nella capitalizzazione di mercato delle azioni dell'emittente o nella composizione della sua compagine sociale, valuta l'opportunità di proporre all'assemblea modifiche dello statuto in merito alle percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze.	cfr. Capitolo 16 della RCG
Art. 10 – Sistemi di amministrazione e controllo dualistico e monistico	non applicabile

3. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

(ex art. 123-bis, comma 1, TUF)

alla data del 31 dicembre 2015

a) Struttura del capitale sociale

Il capitale sociale sottoscritto e versato è pari ad euro 600.000.000,00 diviso in numero 600.000.000 azioni senza valore nominale (cfr. Tabella 1).

Non sono stati emessi altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli

Non esiste alcuna restrizione al trasferimento dei titoli. Si segnala che in occasione dell'Offerta Pubblica per la quotazione della Società l'azionista di controllo Telecom Italia S.p.A. (di seguito "Telecom Italia") ha assunto nei confronti dei Coordinatori dell'Offerta Globale degli impegni di *lock-up* per un periodo decorrente dalla data di sottoscrizione dell'accordo e fino a 180 giorni decorrenti dalla data di avvio delle negoziazioni delle azioni dell'emittente (22 giugno 2015). Tali impegni hanno cessato di essere efficaci nel dicembre 2015.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale

Sulla base delle risultanze del Libro dei Soci, delle comunicazioni effettuate alla Consob e alla Società ai sensi dell'art. 120 del TUF e di altre informazioni a disposizione, le partecipazioni rilevanti nel capitale ordinario di Inwit sono rappresentate nella Tabella 1.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali di controllo

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo di Inwit.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto

Non esiste, allo stato, un programma di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto

Non esistono restrizioni al diritto di voto delle azioni costituenti il capitale sociale ordinario di Inwit.

g) Accordi tra azionisti

Non si ha conoscenza dell'esistenza di patti parasociali individuati nel TUF aventi ad oggetto le azioni della Società. Inwit è soggetta al controllo di Telecom Italia S.p.A. (di seguito "Telecom Italia") che detiene una partecipazione pari al 60,03% del capitale.

h) Clausole di *change of control* e disposizioni statutarie in materia di OPA

In una serie di accordi di cui Inwit è parte, è previsto l'onere di comunicazione dell'eventuale cambiamento di controllo.

Si segnalano, in particolare, i seguenti contratti, riguardanti rapporti con la Capogruppo Telecom Italia:

1. Master Service Agreement (di seguito "MSA") del 13 marzo 2015 tra Inwit e Telecom Italia per la prestazione da parte dell'Emittente a Telecom Italia di un servizio integrato consistente: (i)

nella messa a disposizione di spazi fisici idonei ad ospitare ed installare apparati di Telecom Italia, (ii) di sistemi di alimentazione e condizionamento, (iii) di servizi di monitoraggio e sicurezza nonché (iv) di gestione e manutenzione sui siti che hanno formato oggetto di conferimento (i Siti Esistenti).

La durata del MSA è convenuta in 8 anni dalla data della sua efficacia (1° aprile 2015) con rinnovo tacito di ulteriori otto anni fino al massimo di 24 anni, salvo disdetta, prima di ciascuna di dette scadenze, con preavviso di almeno 12 mesi.

Il contratto prevede, inoltre, una clausola in virtù della quale qualora, entro lo scadere del 7° anno dalla data di efficacia si verifichi un *change of control*, ciascuna parte avrà anche ai sensi dell'art. 1331 c.c., entro tale termine, il diritto – da esercitarsi per iscritto – di opzione per rinnovare automaticamente il MSA per l'ulteriore periodo di 8 anni (è così fino alla scadenza del 16° anno successivo alla data di efficacia). In tal caso il diritto di disdetta esercitabile da ciascuna parte in anticipo rispetto alla scadenza del primo periodo di 8 anni dalla data di efficacia, come sopra previsto, non troverà applicazione e, se già esercitato, si intenderà privo di qualsivoglia effetto.

Il MSA prevede un obbligo pattizio di riservatezza e confidenzialità.

2. Accordo Quadro per la Prestazione di Servizi Infragruppo del 7 maggio 2015 tra Inwit e Telecom Italia per disciplinare i termini e le condizioni relativamente alla fornitura da parte di Telecom Italia dei servizi numerati nel relativo allegato 1 (servizi di vigilanza; servizi in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e di tutela ambiente; servizi amministrativi-contabili; servizi di *facility management*).

L'Accordo Quadro prevede la facoltà per Telecom Italia, in riferimento a fattispecie di *change of control*, di recedere dall'Accordo e da tutti o parte dei predetti servizi nel caso in cui Inwit non faccia più parte del Gruppo Telecom Italia.

In ogni caso di cessazione dell'Accordo e/o di uno o più dei predetti servizi, per qualsiasi causa, Telecom Italia, su richiesta di Inwit continuerà a fornire i Servizi erogati per un periodo che sarà concordato tra le parti ma comunque non superiore a 6 mesi dalla cessazione dell'Accordo, con l'intesa che continueranno ad applicarsi alla fornitura dei servizi i corrispettivi in vigore al momento della risoluzione del recesso o della scadenza e che l'Accordo rimarrà, per quanto occorrente, efficace durante tale periodo.

L'Accordo Quadro prevede un obbligo pattizio di riservatezza e confidenzialità.

3. Accordo dell'11 dicembre 2015 tra Inwit e Telecom Italia per definire i termini economici per le attività di sviluppo del Progetto di Carve – Out Logico completato entro il 30 giugno 2015 e prevedere il proseguimento dell'erogazione del servizio sul Sistema Specifico di Inwit sulla base di condizioni e termini da definirsi attraverso separate intese.

L'Accordo prevede che nel momento in cui Inwit non fosse più una società controllata ai sensi dell'art. 2359 c.c. Telecom Italia non garantirebbe il proseguimento della validità delle licenze in uso a Inwit (licenze d'uso SAP).

L'Accordo prevede un obbligo di riservatezza.

4. Contratto di mandato con rappresentanza del 20 marzo 2015 tra Inwit e Telecom Italia per il compimento in via non esclusiva di ogni atto giuridico, anche strumentale, con riguardo alle attività di acquisto di prodotti, servizi e beni, materiali e immateriali, incluse le locazioni di beni mobili nonché la gestione complessiva dei rapporti con i fornitori e delle correlate attività.
- Il Contratto di mandato prevede che, ai fini dell'art. 1727 c.c., si intenderà giusta causa di rinuncia al mandato da parte del mandatario Telecom Italia l'ipotesi in cui quest'ultima venga a perdere il rapporto sulla mandante, ove per rapporto di controllo si intende fare espresso riferimento a quanto previsto dall'art. 2359, comma 1, c.c..

Si segnalano inoltre i seguenti contratti riguardanti rapporti di finanziamento:

1. contratto di finanziamento sottoscritto in data 8 maggio 2015 con un sindacato di banche per (i) una Linea *Term* dell'importo di 120 milioni di euro completamente utilizzato, e (ii) una Linea *Revolving* dell'importo di 40 milioni di euro completamente inutilizzata: il contratto di finanziamento prevede una clausola di *change of control*; tale fattispecie accorda alle banche finanziatrici la facoltà di richiedere alla Società il rimborso anticipato obbligatorio;
2. contratto di prestazione di servizi relativi al comparto assicurativo firmato con Telecom Italia in data 16 marzo 2015 che prevede la facoltà per la stessa Telecom Italia di recedere dal contratto qualora venga a perdere il rapporto di controllo.

Si segnala infine che, con riferimento alla procedura di cui all'art. 47 della legge n. 428/1990 relativa al personale afferente al Ramo d'azienda Tower di Telecom Italia oggetto di conferimento in INWIT, (i) Telecom Italia si è impegnata per le specifiche attività del Ramo d'azienda legate alla gestione giuridico-amministrativa delle Torri, in caso di perdita del controllo sull'Emittente, ad acquistare con cessione individuale, senza soluzione di continuità, il contratto di lavoro delle risorse (aventi la qualifica di dipendenti) trasferite che ne facciano formale richiesta nei trenta giorni successivi alla comunicazione dell'evento; e (ii) INWIT si è impegnata in costanza di controllo sulla stessa da parte di Telecom Italia, a mantenere l'attuale sede di lavoro (intendendosi il comune di lavoro) e a non aprire procedure di licenziamenti collettivi, ad eccezione di quelli non oppositivi, per un periodo di 24 mesi decorrente dalla data di efficacia del trasferimento del Ramo d'azienda.

In materia di offerte pubbliche di acquisto, lo Statuto sociale non contiene deroghe alle disposizioni sulla c.d. *passivity rule* previste dall'art. 104 del TUF, né sono previste regole di neutralizzazione contemplate dall'art. 104-*bis* del TUF.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie

Attualmente non ci sono delibere dell'Assemblea che delegano il Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale, né che hanno autorizzato l'acquisto di azioni proprie ai sensi dell'art. 2357 e seguenti del codice civile.

j) Attività di direzione e coordinamento

La Società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di Telecom Italia S.p.A., ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile.

4. COMPLIANCE

Inwit è una società per azioni con sede in Italia, soggetta alla disciplina nazionale e comunitaria. Come indicato in Premessa, Inwit aderisce al Codice di Autodisciplina e adegua il proprio sistema di *corporate governance* alle *best practices* nazionali ed internazionali in materia.

5. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

5.1. Nomina e sostituzione degli amministratori

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione (composto da un minimo di 7 a un massimo di 15 Consiglieri, secondo quanto stabilito dall'Assemblea) è nominato sulla base di liste presentate da aventi diritto di voto che complessivamente posseggano la misura richiesta dalla Consob. Si segnala al riguardo che la Consob con delibera n. 19499 del 28 gennaio 2016 ha fissato detta quota per Inwit all'1%.

Le liste che contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti, nell'ordine con il quale sono in essa elencati, i quattro quinti degli Amministratori da eleggere, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità inferiore. I restanti amministratori sono tratti dalle altre liste. A tal fine i voti ottenuti vengono divisi successivamente per numeri interi progressivi da uno fino al numero degli Amministratori da eleggere e i quozienti sono assegnati ai rispettivi candidati, secondo l'ordine di elencazione. I quozienti così attribuiti vengono disposti in unica graduatoria decrescente e risultano eletti i candidati abbinati ai quozienti più elevati.

Nel caso in cui più candidati abbiano ottenuto lo stesso quoziente, risulta eletto il candidato della lista che non abbia ancora eletto alcun amministratore o che abbia eletto il minor numero di amministratori.

Nel caso in cui nessuna di tali liste abbia ancora eletto un amministratore ovvero tutte abbiano eletto lo stesso numero di amministratori, nell'ambito di tali liste risulta eletto il candidato di quella che abbia ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti di lista e sempre a parità di quoziente, si procede a nuova votazione da parte dell'intera assemblea, risultando eletto il candidato che ottenga la maggioranza semplice dei voti.

Per la nomina degli Amministratori, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento descritto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge.

Qualora la composizione dell'organo collegiale che ne derivi non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, tenuto conto del loro ordine di elencazione in lista, gli ultimi eletti della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decadono nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, e sono sostituiti dai primi candidati non eletti della stessa lista del genere meno rappresentato. In mancanza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea integra

l'organo con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

A partire dal primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione successivo all'ammissione delle azioni ordinarie alle negoziazioni su un mercato regolamentato, le liste che presentino un numero di candidati pari o superiore a tre devono essere composte da candidati appartenenti ad entrambi i generi, in modo che appartengano al genere meno rappresentato almeno un quinto (in occasione del primo mandato successivo alla quotazione della Società) e poi un terzo (comunque arrotondato all'eccesso) dei candidati.

Piano di successione

Il Consiglio di Amministrazione di INWIT, in data 11 marzo 2016, ha deliberato di valutare nel corso dell'esercizio l'assunzione di decisioni in merito alla predisposizione di un piano di successione del vertice aziendale, in esito agli approfondimenti che saranno in proposito svolti.

5.2. Composizione del Consiglio di Amministrazione

L'Assemblea del 15 maggio 2015 ha integrato la composizione del Consiglio di Amministrazione, nominato in sede di costituzione della Società in data 14 gennaio 2015, determinando in 11 il numero dei suoi componenti che resteranno in carica per tre esercizi (fino all'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2017).

Il Consiglio è attualmente composto da: Francesco Profumo – Presidente, Oscar Cicchetti – Amministratore Delegato, Paola Bruno, Primo Ceppellini, Elisabetta Colacchia, Cristina Finocchi Mahne, Alessandro Foti, Venanzio Iacozzilli, Piergiorgio Peluso, Francesca Petralia e Paola Schwizer.

La composizione del Consiglio presenta un'equilibrata rappresentanza dei generi (cinque donne e sei uomini) con una proporzione molto più elevata di quella prevista dalla normativa applicabile¹ e dallo statuto della Società. (*i.e.* almeno un quinto dei componenti del genere meno rappresentato in occasione del primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione successivo alla quotazione, e almeno un terzo nei due mandati successivi).

Si segnala che a seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Umberto Tombari il 13 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato per le nomine e la remunerazione, ha nominato il 21 dicembre 2015 Consigliere Paola Bruno.

I *curricula vitae* dei componenti l'organo amministrativo sono disponibili sul sito internet www.inwit.it.

Nella Tabella 2 sono riportate le informazioni in merito alla composizione del Consiglio di Amministrazione alla data del 31 dicembre 2015 e alle variazioni intervenute.

Per la nomina del Consiglio di Amministrazione in carica, avvenuta prima dell'ammissione a quotazione delle azioni della Società, non ha trovato applicazione il sistema del voto di lista.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

Secondo le previsioni dei Principi di Autodisciplina di Inwit, non è considerato compatibile con lo svolgimento dell'incarico di amministratore della Società l'essere amministratore o sindaco in più di

¹ Art. 147-ter del Testo unico della Finanza e art. 144-undecies del Regolamento Consob adottato con delibera n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche.

cinque società, diverse da quelle soggette a direzione e coordinamento di Telecom Italia S.p.A. ovvero da essa controllate o a essa collegate, che siano

- quotate ricomprese nell'indice FTSE/MIB e/o
- operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico e/o che svolgano attività bancaria o assicurativa.

Ove si tratti di incarichi esecutivi in società con le caratteristiche di cui sopra, il limite è ridotto a tre. E' peraltro facoltà del Consiglio di Amministrazione effettuare una diversa valutazione (da render pubblica nell'ambito della relazione annuale sul governo societario), anche discostandosi dai criteri esposti. Qualora un Amministratore ricopra cariche in più società facenti parte del medesimo Gruppo, si tiene conto, ai fini del computo del numero degli incarichi, di una sola carica ricoperta nell'ambito di tale Gruppo.

5.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione

Nel corso del 2015 si sono tenute 13 riunioni del Consiglio di Amministrazione di cui 6 a valle della sua integrazione in data 15 maggio 2015; agli Amministratori è stata trasmessa, con la tempestività compatibile con le circostanze del caso, la documentazione volta a consentire una partecipazione informata ai lavori; nelle circostanze nelle quali esigenze di riservatezza o di urgenza hanno impedito il rispetto del suddetto preavviso sono stati effettuati adeguati approfondimenti durante le riunioni consiliari. Quando richiesto dagli argomenti trattati, sono stati invitati a partecipare alle riunioni esponenti del *management* aziendale o consulenti esterni, che hanno assicurato il necessario supporto tecnico-professionale.

La durata media delle adunanze è stata di circa 2 ore. La percentuale di presenze è stata del 94% (98% per gli Amministratori indipendenti). Nel corso del 2016 il Consiglio si è già riunito 2 volte. Sono programmate altre 3 riunioni.

Competenze riservate al Consiglio

Ferma l'applicazione del Codice di Autodisciplina con riferimento alle materie riservate alla competenza del *plenum* consiliare, ai sensi dei Principi di autodisciplina di cui la Società si è dotata, incidono notevolmente sull'attività della Società e del Gruppo, e come tali sono soggetti a preventiva deliberazione consiliare:

- gli accordi con *competitors* che per l'oggetto, gli impegni, i condizionamenti, i limiti che ne possono derivare incidano durevolmente sulla libertà delle scelte strategiche imprenditoriali (ad esempio partnership, joint venture, ecc.);
- gli investimenti e i disinvestimenti di valore superiore a 50 milioni di euro e comunque gli atti di acquisto e disposizione di partecipazioni, ovvero di aziende o rami di azienda che abbiano rilevanza strategica nel quadro della complessiva attività imprenditoriale; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di acquisto e/o disposizione di tale natura e portata;
- l'assunzione di finanziamenti per importi superiori a 50 milioni di euro, nonché l'erogazione di finanziamenti e il rilascio di garanzie nell'interesse di società non controllate per importi

superiori a 50 milioni di euro; le operazioni che possono comportare, nel loro svolgimento o al loro termine, impegni e/o atti di tale natura e portata;

- il listing e il *delisting* in mercati regolamentati europei o extraeuropei di strumenti finanziari emessi dalla Società o da società del Gruppo;
- gli atti e le operazioni che comportano: (i) ingresso in (oppure uscita da) mercati merceologici; (ii) il superamento di più del 25% (venti cinque per cento) del controvalore complessivo degli investimenti industriali previsti a *budget*;
- le operazioni di cui sopra da realizzarsi da società controllate.

La valutazione dell'andamento della gestione è basata su un flusso informativo continuativo verso Amministratori non esecutivi e Sindaci, coordinato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, che all'uopo si avvale del Segretario. Essa avviene di volta in volta nel corso delle diverse riunioni e specificamente, con confronto dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi di *budget*, in sede di esame delle relazioni finanziarie e dei dati di avanzamento gestionale.

Il Consiglio di Amministrazione nel corso dell'esercizio ha valutato l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale dell'impresa sulla base delle informazioni rese dal *management*, sulla scorta altresì, con riguardo al sistema di controllo interno e gestione dei rischi, dell'istruttoria svolta dal Comitato per il controllo e i rischi.

Induction

Nel corso del 2015 i Consiglieri e i Sindaci hanno partecipato, come previsto all'art. 2.C.2 del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, ad una riunione di *induction* con il *management* finalizzata a fornire loro un'adeguata conoscenza del settore di attività in cui opera la Società, delle dinamiche aziendali e della loro evoluzione. Informative sulle medesime tematiche sono state fornite anche nel corso delle riunioni consiliari.

L'aggiornamento rispetto al quadro normativo, anche di autodisciplina, di riferimento è fatto oggetto di specifiche note informative.

Autovalutazione

Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato un processo di autovalutazione. La *review* ha avuto ad oggetto la dimensione, la composizione e il funzionamento del Consiglio e dei suoi Comitati nell'esercizio 2015 e il contributo individuale dei singoli Consiglieri. La *board review* è stata coordinata dal Comitato per le nomine e la remunerazione con l'assistenza degli uffici della segreteria del Consiglio di Amministrazione, ed è stata svolta mediante la predisposizione di un apposito questionario.

Premesso che nel valutare gli esiti del processo si è tenuto conto del limitato periodo di attività della Società e del Consiglio di Amministrazione, dall'autovalutazione è emerso che l'attuale composizione dell'organo è considerata adeguata, come pure soddisfacenti sono ritenute la ripartizione esistente tra Amministratori esecutivi, non esecutivi e indipendenti, il profilo professionale dei Consiglieri, del Presidente e dell'Amministratore Delegato e la presenza del genere meno rappresentato.

Le modalità di convocazione e verbalizzazione delle riunioni vengono generalmente considerate soddisfacenti. I flussi informativi ricevuti sono considerati adeguati per l'assunzione di decisioni informate e consapevoli. Lo svolgimento delle riunioni è considerato costruttivo e avviene in un clima positivo, con la partecipazione attiva dei Consiglieri.

Il Consiglio di Amministrazione esercita efficacemente le funzioni di supervisione strategica e di gestione sull'organizzazione e sulle attività della Società. Sono altresì giudicate soddisfacenti le modalità di definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, l'aggiornamento sull'evoluzione della normativa di interesse per la Società e il coinvolgimento del *Board* nel processo di definizione di nuove attività e di sviluppo in nuovi mercati.

La dimensione e la composizione dei Comitati è considerata adeguata e valido è ritenuto il loro contributo all'attività consiliare.

In prospettiva di progressivo miglioramento è stata condivisa l'opportunità di curare con ancora maggiore attenzione l'informativa sullo stato di attuazione delle delibere assunte, l'aggiornamento periodico del Consiglio di Amministrazione sull'evoluzione dei rischi aziendali, l'approfondimento sulla coerenza tra il piano strategico, il profilo di rischio, il *budget* ed il sistema di controlli interni della Società, l'organizzazione di *induction session* a scopo di aggiornamento e di approfondimento su tematiche di scenario e di evoluzione tecnologica e del *business*.

5.4. Organi delegati

L'attribuzione (e la revoca) delle deleghe agli Amministratori è riservata al Consiglio che ne definisce l'oggetto, i limiti, le modalità di esercizio.

Il 18 maggio 2015, a seguito dell'integrazione della composizione del Consiglio di Amministrazione in vista dell'ammissione a quotazione, preso atto della rinuncia alla carica di Presidente di Oscar Cicchetti, il Consiglio di Amministrazione ha nominato in sua sostituzione Francesco Profumo attribuendogli la rappresentanza legale della Società.

In pari data il Consiglio di Amministrazione ha confermato Amministratore Delegato Oscar Cicchetti, attribuendo allo stesso la rappresentanza legale della Società e conferendogli la responsabilità in materia di *disclosure* al mercato nonché relativamente alla gestione strategica ed al governo complessivo della Società e del Gruppo, e alla gestione delle operazioni straordinarie. Allo stesso è attribuita la responsabilità della definizione – in esecuzione degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione – del sistema di controllo interno, curando il suo adeguamento alle modificazioni delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare .

All'Amministratore Delegato riportano:

- la funzione *Business Management & Operations*, affidata a Emilio Maratea;
- la funzione *Finance and Administration*, affidata a Rafael Perrino, cui fanno riferimento anche le attività di *investor relations*;
- la funzione *Legal*, affidata a Valeria Savarese;
- la funzione *People Value*, affidata a Gabriella Raffaele.

5.5 Altri Consiglieri esecutivi

Alla data del 31 dicembre 2015 si considera amministratore esecutivo il solo Amministratore Delegato Oscar Cicchetti.

5.6 Amministratori indipendenti

Inwit ha fatto propri i criteri stabiliti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana per la qualificazione dell'indipendenza degli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 18 maggio 2015 ha effettuato la verifica sui requisiti di indipendenza dei suoi componenti. In particolare, ha ritenuto indipendenti ai sensi del Codice di Autodisciplina, la maggioranza degli Amministratori (6 amministratori su 11): Primo Ceppellini, Elisabetta Colacchia, Cristina Finocchi Mahne, Alessandro Foti, Paola Schwizer e Umberto Tombari. Ha riconosciuto la sussistenza dei requisiti di indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza in capo agli stessi Consiglieri. Si segnala che a seguito delle dimissioni rassegnate dal Consigliere Tombari il 13 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato per le nomine e la remunerazione il 21 dicembre 2015 ha nominato Consigliere Paola Bruno accertandone il possesso dei requisiti d'indipendenza ai sensi del Testo Unico della Finanza e del Codice di Autodisciplina

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'11 marzo 2016, ha effettuato la verifica dei requisiti di indipendenza dei suoi componenti ed ha accertato la permanenza degli stessi nei medesimi termini in precedenza riscontrati. Nel corso della riunione svoltasi in data 15 marzo 2016 il Collegio Sindacale ha effettuato la verifica sulle attività di accertamento dei requisiti e sulla corretta applicazione dei criteri d'indipendenza.

5.7 Lead Independent Director

Nella riunione del 18 maggio 2015, su indicazione degli Amministratori indipendenti, il Consiglio di Amministrazione ha individuato quale *Lead Independent Director* il Consigliere Paola Schwizer, che rappresenta il punto di riferimento e coordinamento delle istanze e dei contributi degli Amministratori indipendenti. Al *Lead Independent Director* è riconosciuta la facoltà di avvalersi delle strutture aziendali per l'esercizio dei compiti affidati e di convocare apposite riunioni di soli Amministratori Indipendenti (*Independent Directors' Executive Sessions*) per la discussione di temi che interessino il funzionamento del Consiglio di Amministrazione o la gestione dell'impresa.

Nel corso del 2015 si è tenuta una riunione avente ad oggetto l'operazione di valorizzazione della partecipazione nella Società detenuta da Telecom Italia, tematica alla quale successivamente, in data 12 novembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, su proposta degli Amministratori indipendenti, di applicare in via volontaria all'operazione di valorizzazione della partecipazione nella Società detenuta da Telecom Italia i presidi procedurali previsti nella Procedura per l'effettuazione di operazioni con parti correlate in termini di coinvolgimento del Comitato Consiliare composto da tutti gli Amministratori indipendenti, per il tramite del suo Presidente (carica ricoperta dal *Lead Independent Director*), nelle fasi delle trattative e dell'istruttoria mediante un flusso informativo completo e tempestivo, da trasmettere anche al

Collegio Sindacale, al fine di consentire la formulazione di eventuali suggerimenti e/o osservazioni. Il Comitato consiliare, che ha competenze istruttorie e consultive nei confronti del *plenum* consiliare, ha tenuto sette riunioni fino alla data di pubblicazione della presente.

6. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Inwit ha adottato un articolato insieme di regole e procedure per la corretta gestione delle informazioni e dei dati trattati in azienda, anche nel rispetto delle normative applicabili sulle varie tipologie di dati; tali regole agiscono sul piano organizzativo, tecnologico e delle procedure operative. Il trattamento delle informazioni, in particolare, è supportato dai sistemi informativi e dai processi legati al loro sviluppo, manutenzione ed esercizio, sui quali insistono specifici requisiti e regole aziendali.

Nell'ambito del sistema delle regole aziendali è stata adottata, in particolare, una "Procedura per la gestione interna e la comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate" in relazione alle modalità di comunicazione all'esterno di documenti ed informazioni riguardanti la Società, con specifico riferimento alle informazioni privilegiate. La vigente versione di detta procedura è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 27 febbraio 2015, ed è accessibile sul sito www.inwit.it, canale *Governance*. Essa vale, altresì, come istruzione a tutte le società controllate, al fine di ottenere dalle stesse, senza indugio, le informazioni necessarie per il tempestivo e corretto adempimento degli obblighi di comunicazione al pubblico. La procedura disciplina, infine, il registro delle persone aventi accesso alle informazioni privilegiate (artt. 152-*bis* e seguenti del Regolamento Emittenti Consob).

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 27 febbraio 2015, ha deliberato di avvalersi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi in caso di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento in natura, acquisizione e cessione.

7. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO

All'interno del Consiglio sono stati istituiti con delibera consiliare di 27 febbraio 2015, un Comitato per le nomine e la remunerazione (che assomma in sé compiti e responsabilità attribuite dal Codice di Borsa Italiana al comitato nomine e al comitato remunerazione) e un Comitato per il controllo e i rischi, le cui funzioni sono descritte nei Principi di autodisciplina della Società (documento consultabile sul sito www.inwit.it, canale *Governance*).

In relazione alla conclusione di operazioni con parti correlate di maggior rilevanza, la procedura adottata da Inwit ai sensi del Regolamento Parti Correlate Consob (cfr. par. 12) richiede sempre l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato composto da tutti gli amministratori indipendenti in carica.

In data 12 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di applicare in via volontaria all'operazione di valorizzazione della partecipazione nella Società detenuta da Telecom

Italia i presidi procedurali previsti nella Procedura per l'effettuazione di operazioni con parti correlate in termini di coinvolgimento del Comitato Consiliare composto da tutti gli Amministratori indipendenti, per il tramite del suo Presidente, nelle fasi delle trattative e dell'istruttoria mediante un flusso informativo completo e tempestivo, da trasmettere anche al Collegio Sindacale, al fine di consentire la formulazione di eventuali suggerimenti e/o osservazioni. Il Comitato consiliare ha competenze istruttorie e consultive nei confronti del *plenum* consiliare.

8. COMITATO PER LE NOMINE E LA REMUNERAZIONE

Composizione e funzionamento

La composizione e i compiti del Comitato per le nomine e remunerazione sono indicati nei Principi di autodisciplina della Società (documento consultabile sul sito www.inwit.it, canale *Governance*). Il suo funzionamento è disciplinato da un apposito regolamento che il Consiglio di Amministrazione ha approvato nella prima riunione successiva all'avvio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul Mercato Telematico Azionario (documento consultabile sul sito www.inwit.it, canale *Governance*).

Il Consiglio di Amministrazione in data 18 maggio 2015, ha nominato membri del Comitato per le nomine e la remunerazione i Consiglieri indipendenti Elisabetta Colacchia, Cristina Finocchi Mahne e Umberto Tombari, al quale, successivamente, il Comitato ha attribuito la carica di Presidente.

A seguito delle dimissioni rassegnate in data 13 novembre 2015 dal Consigliere Tombari, che ricopriva la carica di Presidente, il Consiglio di Amministrazione in data 21 dicembre 2015 ha nominato il Consigliere Paola Bruno componente del Comitato. Il Comitato, in data 14 gennaio 2016 ha attribuito al Consigliere Cristina Finocchi Mahne la carica di Presidente.

Il Comitato è pertanto attualmente composto da tre Amministratori non esecutivi ed indipendenti (Paola Bruno, Elisabetta Colacchia, Cristina Finocchi Mahne). Tutti i membri del Comitato possiedono adeguate competenze in materia finanziaria o di politiche retributive.

Alle riunioni del Comitato, che nell'espletamento delle proprie funzioni si avvale delle strutture della Società ovvero di consulenti esterni di sua scelta, partecipa il Presidente del Collegio Sindacale (o, in caso di sua impossibilità di intervenire, altro Sindaco da questi designato). Nessun Amministratore prende parte alle riunioni in cui vengono formulate le proposte al Consiglio di Amministrazione relative alla propria remunerazione.

Funzioni e attività svolte

Ai sensi dell'art. 5, criterio applicativo 5.C.1 del Codice di Autodisciplina il Comitato per le Nomine e per la Remunerazione:

a) formula pareri al Consiglio di Amministrazione in merito alla dimensione e alla composizione dello stesso ed esprimere raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio di Amministrazione sia ritenuta opportuna nonché sugli argomenti di cui agli artt. 1.C.3 e 1.C.4;

b) propone al Consiglio di Amministrazione candidati alla carica di amministratore nei casi di cooptazione, ove occorra sostituire amministratori indipendenti.

Inoltre, ai sensi dell'art. 6, principio 6. P. 4 e del criterio applicativo 6.C.5 del Codice di Autodisciplina, il Comitato per le Nomine e per la Remunerazione:

a) propone al Consiglio di Amministrazione l'adozione della politica di remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche;

b) valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli Amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dagli Amministratori delegati; formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;

c) presenta proposte o esprime pareri al Consiglio di Amministrazione sulla remunerazione degli Amministratori esecutivi e degli altri Amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di *performance* correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di *performance*.

In aggiunta a quanto precede, ai sensi dei Principi di Autodisciplina Inwit, il Comitato per le nomine e la remunerazione:

a) definisce modalità e tempi di effettuazione della valutazione annuale del Consiglio di Amministrazione;

b) propone i criteri di riparto del compenso complessivo annuo stabilito dall'Assemblea per l'intero Consiglio di Amministrazione;

c) svolge gli ulteriori compiti ad esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Dalla sua nomina il Comitato ha, tra l'altro, formulato la proposta al Consiglio di Amministrazione per la ripartizione del compenso determinato dall'Assemblea in data 15 maggio 2015 e per la definizione e consuntivazione degli obiettivi del MBO 2015 dell'Amministratore Delegato. Il Comitato ha curato l'istruttoria per la definizione della politica di remunerazione 2016, monitorato l'attività di pesatura delle posizioni organizzative e dell'indagine retributiva effettuata dalla Società con il supporto di un consulente esterno, nonché definito le modalità realizzative e coordinato la *board evaluation* 2015.

Per ulteriori informazioni sull'operatività del Comitato in relazione alla politica di remunerazione aziendale, si rinvia alla Relazione sulla remunerazione per l'anno 2015, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo www.inwit.it, sezione *Governance*.

Delle diverse attività svolte il Consiglio di Amministrazione è stato informato di volta in volta, in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni.

Nel corso del 2015 le riunioni, tutte fatte oggetto di verbalizzazione, sono state tre. Agli incontri

(durata media: due ore circa) sono stati di volta in volta invitati a fornire supporto i *manager* responsabili delle tematiche oggetto di discussione. La percentuale di presenza degli Amministratori è stata del 100%.

Nel corso del 2016 si sono già tenute cinque riunioni; non è definita una programmazione di lungo periodo delle riunioni del Comitato.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI E DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICHE

Le informazioni sulla remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche, sono rese disponibili nella Relazione sulla remunerazione, consultabile sul sito internet della Società all'indirizzo www.inwit.it, sezione *Governance*.

Per una indicazione specifica delle singole sezioni della Relazione sulla remunerazione si rinvia alla tavola di comparazione riportata in precedenza.

10. COMITATO PER IL CONTROLLO E I RISCHI

Composizione e funzionamento

La composizione e i compiti del Comitato per il controllo e i rischi sono indicati nei Principi di autodisciplina della Società (documento consultabile sul sito www.inwit.it, canale *Governance*). Il suo funzionamento è disciplinato da un apposito regolamento che il Consiglio di Amministrazione ha approvato nella prima riunione successiva all'avvio delle negoziazioni delle Azioni della Società sul Mercato Telematico Azionario (documento consultabile sul sito www.inwit.it, canale *Governance*).

Il Comitato per il controllo e i rischi è composto da tre Amministratori non esecutivi e indipendenti (Primo Ceppellini, Alessandro Foti e Paola Schwizer) tutti in possesso di adeguate competenze in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi. Il Comitato nella riunione del 18 maggio 2015 ha nominato il Consigliere Paola Schwizer suo Presidente.

Funzioni e attività

Il Comitato controllo e rischi è un organo con funzioni consultive e propositive che, secondo quanto previsto dall'art. 7, principio 7.P.3, lett. (a), sub (ii), del Codice di Autodisciplina, ha il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative al sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nonché quelle relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

In particolare, il Comitato per il controllo e i rischi, conformemente a quanto previsto dall'art. 7, criterio applicativo 7.C.2, del Codice di Autodisciplina, nell'assistere il Consiglio di Amministrazione:

- a) valuta, unitamente al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e sentiti il revisore legale e il Collegio Sindacale, il corretto utilizzo dei principi contabili e, nel caso di gruppi, la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato;

- b) esprime pareri su specifici aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali;
- c) esamina le relazioni periodiche, aventi per oggetto la valutazione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, e quelle di particolare rilevanza predisposte dalla funzione *Internal Audit*;
- d) monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di *Internal Audit*;
- e) può chiedere alla funzione di *Internal Audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale;
- f) riferisce al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Il Comitato controllo e rischi esprime, secondo quanto previsto dall'art. 7, criterio applicativo 7.C.1, del Codice di Autodisciplina il proprio parere al Consiglio di Amministrazione rispetto alla:

- a) definizione (da parte del Consiglio di Amministrazione) delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi afferenti alla Società e alle sue controllate risultino correttamente identificati, nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando inoltre il grado di compatibilità di tali rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati;
- b) valutazione periodica (da parte del Consiglio di Amministrazione), almeno annuale, dell'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché della sua efficacia;
- c) approvazione (da parte del Consiglio di Amministrazione), con cadenza almeno annuale, del piano di lavoro predisposto dal Responsabile della funzione di *Internal Audit*, sentiti il Collegio Sindacale e l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- d) descrizione (da parte del Consiglio di Amministrazione), nell'ambito della relazione sul governo societario, delle principali caratteristiche del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, ed espressione della valutazione sull'adeguatezza dello stesso;
- e) valutazione (da parte del Consiglio di Amministrazione), sentito il Collegio Sindacale, dei risultati esposti dal revisore legale nella eventuale lettera di suggerimenti e nella relazione sulle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale;
- f) nomina e revoca (da parte del Consiglio di Amministrazione) del Responsabile della funzione di *Internal Audit*; adeguatezza delle risorse di cui il Responsabile della funzione di *Internal Audit* è dotato rispetto all'espletamento delle proprie responsabilità; definizione (da parte del Consiglio di Amministrazione) della remunerazione del Responsabile della funzione di *Internal Audit* coerentemente con le politiche aziendali.

In aggiunta a quanto precede, ai sensi dei Principi di Autodisciplina Inwit, il Comitato controllo e rischi:

- esercita una funzione di alta supervisione in materia di *corporate social responsibility*, vigilando sulla coerenza delle azioni realizzate con i principi posti dal Codice etico e con i valori in cui il gruppo si riconosce;

- svolge gli ulteriori compiti a esso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Si precisa che il Comitato controllo e rischi assorbe le funzioni ed i compiti del comitato di cui alla procedura per l'effettuazione di Operazioni con Parti Correlate.

Alle riunioni del Comitato che non si svolgono in forma congiunta con il Collegio Sindacale partecipa il Presidente dell'organo di vigilanza (o, in caso di sua impossibilità, altro Sindaco da lui delegato).

Dalla sua istituzione il Comitato ha, fra l'altro, seguito la selezione del responsabile della Funzione Internal Audit della Società esprimendo altresì il proprio parere al Consiglio di Amministrazione. Ha altresì svolto l'istruttoria sull'Accordo Quadro tra la Società e Telecom Italia, che individua le regole generali per la prestazione dei servizi di *audit*, di *compliance* e di *IT & security compliance* da parte di Telecom Italia in via non esclusiva, in favore di INWIT e regola le modalità di cooperazione tra INWIT e Telecom Italia in relazione alle attività di *audit* e di *compliance* di Gruppo che riguardano anche INWIT, nonché sull'incarico per la prestazione di servizi di *compliance* da parte di Telecom Italia a favore di INWIT, in esecuzione dell'Accordo Quadro. Ha inoltre espresso parere favorevole per la conclusione del contratto per la fornitura di servizi di audit alla Società da parte di una primaria società di revisione individuata a seguito di apposita gara.

Il Comitato ha altresì svolto l'istruttoria per la definizione della procedura per l'effettuazione dell'*impairment test* dell'avviamento e delle attività a vita utile non definita e per le valutazioni di *risk appetite* e *risk tolerance*.

Su tutte le proprie attività il Comitato ha informato il Consiglio di Amministrazione, di volta in volta, in occasione della prima riunione successiva.

Il Comitato ha avuto la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti. Non sono state assegnate al Comitato risorse finanziarie di ammontare predeterminato, ma lo stesso ha avuto la possibilità di attivare autonomamente consulenti esterni di propria scelta.

Nel corso del 2015 il Comitato ha tenuto cinque riunioni, tutte fatte oggetto di verbalizzazione, con il supporto del *management* aziendale, dei rappresentanti della società di revisione e di consulenti esterni. La durata media delle riunioni è stata di circa un'ora e trenta minuti e la percentuale di presenze è stata del 92%. Il Collegio Sindacale è intervenuto a tutti gli incontri mediante la partecipazione almeno del proprio Presidente (o di altro Sindaco da questi designato).

Nel 2016 il Comitato per il controllo e i rischi si è riunito due volte; non è definita una programmazione annuale delle attività del Comitato che peraltro, per prassi, si riunisce a precedere tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione convocate per l'approvazione di situazioni finanziarie periodiche.

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Generale

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi si articola ed opera secondo i principi ed i criteri del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. Esso è parte integrante del generale assetto

organizzativo della Società e del Gruppo Telecom Italia e contempla una pluralità di attori che agiscono in modo coordinato in funzione delle responsabilità rispettivamente di indirizzo e supervisione strategica del Consiglio di Amministrazione, di presidio e gestione dell'Amministratore Delegato e del *management*, di monitoraggio e supporto al Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il controllo e i rischi e del Responsabile della Funzione *Internal Audit*, di vigilanza del Collegio Sindacale.

In particolare il Sistema di controllo interno e di gestione dei rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire - attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi - una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati. Come tale è un processo finalizzato a perseguire i valori di *fairness* sostanziale e procedurale, di trasparenza e di *accountability*, ritenuti fondamenti dell'agire d'impresa di Inwit, nel rispetto di quanto statuito dal Codice etico e di condotta del Gruppo Telecom Italia e dai Principi di autodisciplina della Società (entrambi consultabili sul sito www.inwit.it, canale *Governance*). Detto processo, oggetto di continua verifica in ottica di progressivo miglioramento, è volto ad assicurare, in particolare, l'efficienza della gestione societaria ed imprenditoriale, la sua conoscibilità e verificabilità, l'affidabilità delle informazioni e dei dati contabili e gestionali, il rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili nonché la salvaguardia dell'integrità aziendale e degli *asset* dell'impresa, anche al fine di prevenire frodi a danno della Società e dei mercati finanziari.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto responsabile del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, definisce le linee di indirizzo del sistema, verificandone l'adeguatezza, l'efficacia e il corretto funzionamento, così che i principali rischi aziendali (tra l'altro, quelli operativi, di *compliance*, economici, di natura finanziaria) siano correttamente identificati e gestiti nel tempo.

Il Consiglio di Amministrazione di Inwit al fine di compiere le attività di cui sopra ed in particolare di definire quale è la natura e il livello di rischio compatibile (*risk appetite*) con gli obiettivi strategici della Società esamina periodicamente la mappatura dei rischi ai quali la società è esposta.

Tale elaborazione viene effettuata considerando la specificità dei rischi, la loro valutazione e i presidi di mitigazione adottati e da implementare al fine di ricondurre il livello di rischio inerente ad un livello accettabile e come tale compatibile con gli obiettivi strategici della Società.

Informativa finanziaria

Inwit è consapevole che l'informativa finanziaria riveste un ruolo centrale nell'istituzione e nel mantenimento di relazioni positive tra l'impresa e la platea di interlocutori e contribuisce insieme alle *performance* aziendali alla creazione di valore per gli azionisti.

Il sistema di controllo interno sul *financial reporting* è finalizzato a fornire una ragionevole assicurazione circa l'attendibilità², accuratezza³, affidabilità⁴ e tempestività⁵ dell'informativa

² Attendibilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di correttezza e conformità ai principi contabili generalmente accettati e ha i requisiti chiesti dalle leggi e dai regolamenti applicati.

³ Accuratezza (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di neutralità e precisione. L'informazione è considerata neutrale se è priva di distorsioni preconcepite tese a influenzare il processo decisionale dei suoi utilizzatori al fine di ottenere un predeterminato risultato

finanziaria.

In tale ambito, Inwit si avvale di un sistema normativo/documentale, composto dai principi contabili di Gruppo, da procedure amministrative contabili, linee guida, istruzioni operative, manuali contabili e piano dei conti, volto a garantire un efficiente coordinamento e scambio di informazioni tra Inwit, le sue società controllate e la Capogruppo, nonché la corretta formazione del bilancio.

Inwit, anche al fine di garantire la Compliance rispetto alla normativa italiana (Legge 262/2005) e statunitense (Sezione 404 del SarbanesOxleyAct, in quanto la Società fornisce i dati e le informazioni finanziarie alla Capogruppo Telecom Italia quotata al NYSE), gestisce un modello di rilevazione e monitoraggio dei rischi connessi all'informativa finanziaria strutturato e documentato, basato sull'*Internal Control-Integrated Framework (2013)* emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission (di seguito CoSO Report).

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno sul *financial reporting* di Inwit è un processo strutturato operante nel continuo, per il quale sono previste periodiche fasi di *assessment*, volte a documentarne e valutarne l'efficacia progettuale e operativa.

Il processo prende avvio con l'identificazione e la valutazione dei rischi⁶ sull'informativa finanziaria.

In tale ambito, Inwit definisce, sia ai fini di Gruppo sia ai fini delle autonome attestazioni, i criteri di individuazione, sia del perimetro delle entità e dei processi "rilevanti" in termini di potenziale impatto sull'informativa finanziaria (intesa come insieme delle informazioni contenute nei prospetti di bilancio e nelle note esplicative), sia dei rischi conseguenti all'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi generali di controllo⁷, per effetto di potenziali errori⁸ non intenzionali o frodi⁹, qualora suscettibili di incidere in misura rilevante sull'informativa finanziaria.

In particolare, il processo annuale ha avvio con l'identificazione dei conti e *disclosure* di bilancio giudicati significativi, sia in base a valutazioni qualitative¹⁰ sia con riferimento a parametri aggiornati di materialità.

Si individuano quindi le *reporting unit* che contribuiscono significativamente alla composizione delle voci precedentemente selezionate, sia utilizzando parametri quantitativi, sia in base a specifiche valutazioni qualitative.

Parallelamente si identificano i processi¹¹ associati alle voci di bilancio e *disclosure* selezionate e per ciascun processo vengono valutati gli specifici rischi inerenti, che contestualizzano, fase per fase, il rischio di mancato raggiungimento degli obiettivi di controllo generali. La periodicità almeno

⁴ Affidabilità (dell'informativa): l'informativa che ha le caratteristiche di chiarezza e di completezza tali da indurre decisioni di investimento consapevoli da parte degli investitori. L'informativa è considerata chiara se facilita la comprensione di aspetti complessi della realtà aziendale, senza tuttavia divenire eccessiva e superflua.

⁵ Tempestività (dell'informativa): l'informativa che ha rispetta le scadenze previste per la sua emissione.

⁶ Rischio: evento potenziale il cui verificarsi può compromettere il raggiungimento degli obiettivi connessi al sistema di controllo sul reporting finanziario (il Sistema), vale a dire quelli di accuratezza, affidabilità, attendibilità e tempestività dell'informativa finanziaria.

⁷ Obiettivi di controllo: l'insieme degli obiettivi che il Sistema intende conseguire al fine di assicurare una rappresentazione veritiera e corretta del *financial reporting*. Tali obiettivi sono costituiti dalle "asserzioni di bilancio" (esistenza e accadimento, completezza, diritti e obbligazioni, valutazione e registrazione, presentazione e informativa) e da "altri obiettivi di controllo" quali il rispetto dei limiti autorizzativi, la segregazione dei compiti incompatibili, i controlli sulla sicurezza fisica e sull'esistenza dei beni etc..

⁸ Errore: nell'ambito del Sistema, qualunque atto od omissione non intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

⁹ Frode: nell'ambito del Sistema, qualunque atto od omissione intenzionale che si risolve in una dichiarazione ingannevole nell'informativa.

¹⁰ Secondo quanto previsto anche dallo Standard 5 del PCAOB (Public Company Accounting Oversight Board).

¹¹ I processi standard individuati sono: Approvvigionamenti, Bilancio.

annuale di tale valutazione permette di tenere conto di nuovi rischi inerenti sull'informativa finanziaria, derivanti dall'evoluzione di fattori esogeni o endogeni quali mercato e competizione, organizzazione interna, sistemi informativi.

I rischi inerenti riferiti ai componenti¹² del *CoSO Report* sono valutati in coerenza con la loro partizione presente nel *framework* di riferimento.

Inwit rappresenta il sistema di controllo interno sul *financial reporting* in coerenza con il *CoSO Report*, documentando in modo organizzato¹³, in uno specifico applicativo, processi, controlli e attività di valutazione, con precise attribuzioni di responsabilità, nel rispetto del principio di *accountability*.

Il processo prosegue con una fase più operativa, che riguarda l'identificazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, nel corso della quale Inwit aggiorna e documenta i controlli svolti in azienda in grado di mitigare i rischi precedentemente identificati.

Inwit utilizza nel proprio modello tipologie diverse di controlli, con lo scopo di valutare tutti e cinque i componenti del sistema di controllo riferiti all'obiettivo dell'attendibilità del *financial reporting*. Gli *Entity Level Control* sono definiti a livello di Gruppo/Società/Unità organizzativa e hanno un impatto pervasivo sull'efficacia dei controlli definiti a livello di processo, transazione o applicativo. L'insieme di questi controlli fornisce quindi la rappresentazione di quale sia la sensibilità dell'organizzazione sui temi, ad esempio, del governo societario, della gestione del rischio, delle responsabilità relative al sistema di controllo interno, dell'attribuzione di poteri e responsabilità. Gli *IT General Control* sono controlli che si applicano a tutti i sistemi, processi e dati delle organizzazioni IT, e rispondono a specifici obiettivi¹⁴. I *Process Control* sono controlli posti a presidio dei processi aziendali e sono svolti tramite intervento umano e/o direttamente da applicazioni IT che lo implementano o lo supportano. I controlli sono classificati in ordine al loro diverso grado di *assurance* fra controlli primari e controlli secondari. All'interno dei controlli primari è individuato, secondo criteri *risk-based* e *top-down*, il set dei controlli chiave, cioè di quelli giudicati necessari per garantire con ragionevole sicurezza che errori materiali sul *financial reporting* siano prevenuti o identificati tempestivamente.

Segue la fase di valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, che si realizza attraverso attività specifiche di test, gestite da una guida metodologica e da una strategia aggiornate annualmente. Secondo logiche *risk-based* e *top-down*, le attività di test sono differenziate per tempificazione, frequenza e profondità, in relazione alla tipologia, alla classificazione e alle altre caratteristiche dei controlli. Le attività di *testing* sono volte a verificare sia l'efficacia del disegno sia l'efficacia operativa del controllo. Nel caso di esito del test negativo, per la mancata efficacia,

¹² I componenti (Ambiente di controllo, Valutazione del rischio, Attività di controllo, Informazione e comunicazione, Monitoraggio), identificano ciò che è necessario al sistema di controllo interno per realizzare gli obiettivi che l'azienda persegue (nello specifico, l'attendibilità del *financial reporting*).

¹³ Ad esempio, i processi aziendali di ciascuna reporting unit sono organizzati secondo una gerarchia convenzionale, che si compone di documenti standard, uguali in tutto il Gruppo (Processo Reale; Sotto-processo; Attività; Obiettivo di Controllo) e documenti aperti, il cui contenuto riflette la specificità dei controlli realizzati dal management e delle conseguenti attività valutative (Controllo, Disegno del test, Test di Efficacia). Documento cardine del modello di controllo di Inwit è l'obiettivo di controllo, che definisce e descrive i requisiti che i controlli del management devono presentare per mitigare gli specifici rischi inerenti.

¹⁴ Quali l'integrità dei programmi, dei file e dei dati, il corretto sviluppo e produzione degli applicativi, la corretta gestione delle modifiche agli applicativi.

nel disegno e/o nell'operatività, di un controllo, si procede a valutarne il rischio di errore in termini di probabilità e impatto; il rischio è quindi gestito attraverso l'apertura di una formale carenza di controllo e con la definizione, tempificazione e responsabilizzazione di piani di rimedio specifici.

Il *Chief Financial Officer* di Inwit porta periodicamente all'attenzione del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale della Società le evidenze del processo valutativo sopra descritto (e in particolare le eventuali carenze di controllo valutate significative/materiali in termini di potenziale impatto di errore/frode sul *financial reporting*), e presenta, in occasione di ciascuna adunanza degli stessi, una sintesi delle attività svolte fino alla data.

Il processo di attestazione è guidato da una specifica procedura organizzativa di Gruppo Telecom Italia, che identifica ruoli e responsabilità in merito alle diverse fasi di svolgimento. Il *Chief Financial Officer*¹⁵ mantiene, per le attestazioni autonome ai sensi della normativa nazionale, la responsabilità finale sull'intero processo, e ha una responsabilità diretta nella definizione periodica del perimetro di applicazione della normativa di riferimento, nella valutazione finale e complessiva del sistema di controllo interno sul *financial reporting* e nella gestione del rapporto con la Società di revisione. Il *management* ha responsabilità in merito all'identificazione e valutazione dei controlli a fronte dei rischi individuati, e conseguentemente sulla valutazione e gestione delle carenze di controllo, nonché sulla realizzazione dei piani di rimedio necessari per il loro superamento.

11.1 Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

L'istituzione e il mantenimento del sistema di controllo interno sono affidati all'Amministratore Delegato, e al Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società per l'ambito di competenza, così da assicurare l'adeguatezza complessiva del sistema e la sua concreta funzionalità, in una prospettiva di tipo *risk based*, che viene considerata anche nella definizione dell'agenda dei lavori consiliari.

L'Amministratore Delegato cura l'identificazione dei principali rischi aziendali (strategici, operativi, finanziari e di *compliance*) rispetto agli ambiti operativi coperti dalla delega, tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Società. Esso dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia. Può inoltre chiedere alla Funzione di *internal audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali dandone contestuale comunicazione ai presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il controllo e i rischi e del Collegio Sindacale.

11.2 Responsabile della Funzione di *internal audit*

Ai sensi dei Principi di Autodisciplina di cui la Società si è dotata, nell'esercizio della responsabilità che compete al Consiglio di Amministrazione sul sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, il Consiglio medesimo si avvale - oltre che del Comitato per il controllo e i rischi - anche del Responsabile della Funzione di *internal audit*, incaricato di verificare l'efficacia, l'adeguatezza e

¹⁵ In Inwit coincide con la figura del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

l'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Al riguardo il Consiglio di Amministrazione il 27 ottobre 2015 su proposta dell'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, previo parere del Comitato per il controllo e i rischi e sentito il Collegio Sindacale, ha nominato con decorrenza dal 1° novembre 2015 Silvia Alberta Responsabile della Funzione *Audit*.

In particolare, nel rispetto di quanto disposto dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Responsabile della Funzione di *internal audit*.

- a) verifica, sia in via continuativa sia in relazione a specifiche necessità e nel rispetto degli Standard Internazionali, l'operatività e l'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, attraverso un piano di *audit*, approvato dal Consiglio di Amministrazione, basato su un processo strutturato di analisi e prioritizzazione dei principali rischi;
- b) non è responsabile di alcuna area operativa e dipende gerarchicamente dal Consiglio di Amministrazione;
- c) ha accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento dell'incarico;
- d) predispone relazioni periodiche contenenti informazioni sulla propria attività, sulle modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento. Le relazioni periodiche contengono una valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- e) predispone tempestivamente relazioni su eventi di particolare rilevanza;
- f) trasmette le relazioni di cui ai punti d) ed e) ai presidenti del Collegio Sindacale, del Comitato per il controllo e i rischi e del Consiglio di Amministrazione;
- g) verifica, nell'ambito del piano di *audit*, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile;
- h) riferisce del suo operato al Comitato per il controllo e i rischi e, per il suo tramite, al Consiglio di Amministrazione, nonché al Collegio Sindacale. In particolare, riferisce circa le modalità con cui viene condotta la gestione dei rischi, nonché sul rispetto dei piani definiti per il loro contenimento ed esprime la sua valutazione sull'idoneità del sistema di controllo interno a conseguire un accettabile profilo di rischio complessivo.

Il Responsabile della Funzione di *internal audit* ricopre, altresì, un ruolo di garanzia del rispetto dei principi e dei valori espressi nel Codice etico e di condotta, gestendo le segnalazioni da dipendenti, collaboratori, consulenti, prestatori di lavoro, nonché terzi in rapporti d'affari con il Gruppo con riferimento a violazioni di norme di legge o regolamento, del Codice stesso e di procedure interne nonché per irregolarità o negligenze (anche contabili) e promuovendo le conseguenti iniziative più opportune, ivi inclusa la proposta di irrogazione di misure sanzionatorie.

Il presidio del Responsabile della Funzione di *internal audit* è orientato, in particolare, ad esprimere una valutazione in ordine alla capacità del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di incidere sull'effettivo conseguimento degli obiettivi assegnati alle singole strutture aziendali (profilo dell'efficacia), tenuto conto del razionale impiego delle risorse per la loro realizzazione (profilo dell'efficienza), alla luce della presenza di fattori di rischio (quali/quantitativi) e della probabilità

degli stessi di influenzare il raggiungimento di detti obiettivi.

Tale presidio è assicurato attraverso:

- l'esecuzione diretta dei servizi di *assurance* (attività di *audit* e complementari - c.d. controlli di 3° livello - finalizzate alla valutazione dei processi di *governance*, di gestione del rischio e di controllo) e servizi di *consulting*;
- il controllo dell'attuazione dei piani di miglioramento attraverso la continua opera di monitoraggio e la realizzazione di specifici *follow-up* in casi di complessità e di rilevanza delle tematiche originariamente analizzate.

In particolare la Funzione di *internal audit* gestisce le proprie attività di revisione secondo un approccio professionale e metodologico *risk-oriented*.

Come consentito dai Principi di Autodisciplina adottati dalla Società e deliberato dal Consiglio di Amministrazione previo parere del Comitato per il controllo e i rischi, la Funzione *Audit* si avvale, attraverso un apposito Accordo Quadro, per lo svolgimento della propria attività di una primaria società di revisione individuata a seguito di apposita gara.

11.3 Modello organizzativo ex d.lgs. 231/2001

Il sistema di controllo interno si completa con il c.d. "Modello Organizzativo 231", vale a dire un modello di organizzazione e gestione, adottato ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, volto a prevenire la commissione dei reati che possono comportare una responsabilità della Società. Il Modello Organizzativo si articola:

- nel Codice etico e di condotta del Gruppo Telecom Italia, dove vengono indicati i principi generali (trasparenza, correttezza, lealtà) cui si ispira la Società nello svolgimento e nella conduzione degli affari, nonché nell'adozione e nell'osservanza di strumenti organizzativi atti a prevenire la violazione di disposizioni di legge;
- nei "principi generali del controllo interno", strumenti volti a fornire una garanzia relativamente al raggiungimento degli obiettivi di efficienza ed efficacia operativa, affidabilità delle informazioni finanziarie e gestionali, rispetto delle leggi e dei regolamenti, salvaguardia del patrimonio sociale anche contro possibili frodi, nonché identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi;
- nei "principi di comportamento", riferiti a comportamenti relativi alle aree del "fare" e del "non fare", concernenti regole specifiche per i rapporti con i rappresentanti della Pubblica Amministrazione, nonché per gli adempimenti e per le attività di natura societaria e
- negli "schemi di controllo interno", nei quali vengono descritti i processi aziendali a rischio reato, gli eventuali reati perpetrabili in relazione ai medesimi, le attività preventive di controllo finalizzate ad evitare i correlativi rischi;
- nel "sistema disciplinare", dove sono identificate le infrazioni ai principi, ai comportamenti e agli elementi specifici di controlli contenuti nel modello organizzativo, e a queste sono associate le sanzioni previste per il personale dipendente.

Gli schemi di controllo interno sono stati elaborati nel rispetto dei seguenti principi di fondo: (i) la

separazione dei ruoli nello svolgimento delle principali attività inerenti ai processi aziendali; (ii) la tracciabilità delle scelte, per consentire l'individuazione di precisi punti di responsabilità e la motivazione delle scelte stesse; (iii) l'oggettivazione dei processi decisionali, in modo che, in sede di assunzione delle decisioni, si prescindano da valutazioni meramente soggettive, facendosi invece riferimento a criteri precostituiti.

Il Modello Organizzativo è uno strumento dinamico, che incide sull'operatività aziendale e che a sua volta deve essere costantemente verificato e aggiornato alla luce dei riscontri applicativi, così come dell'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

Il Modello Organizzativo recepisce, in termini di applicazione, i reati presupposto previsti dal d.lgs. 231/2001, ad esclusione di quelli valutati di non diretta pertinenza per il Gruppo Telecom Italia.

Il Modello Organizzativo costituisce, inoltre un componente integrante del *compliance program* di riferimento per l'applicazione delle normative anti-corruzione, quali – ad esempio- *FCPA* e *UK Bribery Act*.

Con riferimento all'Organismo di Vigilanza, le relative funzioni, in analogia con l'impostazione adottata a livello di Gruppo Telecom Italia, risultano attribuite al Collegio Sindacale. L'Organismo di Vigilanza vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Modello Organizzativo e riferisce al Consiglio in ordine alle attività di presidio e di verifica compiute e relativi esiti. Al riguardo, l'Organismo di Vigilanza è supportato nella propria attività dalla Funzione *Legal* della Società che ha il compito di gestire le segnalazioni di violazioni del Modello Organizzativo e di effettuare specifici interventi di *compliance*, anche sulla base delle evidenze ricevute per il tramite dei flussi informativi istituiti. La Funzione *Legal*, a sua volta, si avvale del supporto della Direzione *Compliance* di Telecom Italia in forza di apposito incarico per la prestazione di servizi stipulato in esecuzione dell'Accordo Quadro tra la Società e la controllante, che individua le regole generali per la prestazione dei servizi di *audit*, di *compliance* e di *IT & security compliance* da parte di Telecom Italia in via non esclusiva, in favore di INWIT e regola le modalità di cooperazione tra INWIT e Telecom Italia in relazione alle attività di *audit* e di *compliance* di Gruppo che riguardano anche INWIT.

Sul sito internet di Inwit è presente una sezione dedicata al Modello Organizzativo 231 adottato dal Consiglio di Amministrazione di Inwit che ha anche adottato la *Policy* anticorruzione del Gruppo Telecom Italia quale quadro sistematico di riferimento in materia di divieto di pratiche corruttive.

11.4 Società di revisione

L'Assemblea degli azionisti del 27 febbraio 2015, sulla base di proposta motivata del Collegio Sindacale, ha conferito l'incarico di revisione legale (bilancio di Inwit S.p.A., bilancio consolidato annuale, bilancio consolidato semestrale abbreviato) a PricewaterhouseCoopers S.p.A. per il periodo 2015 – 2023.

L'istruttoria preliminare al conferimento (o alle successive modifiche) dell'incarico di revisione dei bilanci di Inwit è coordinata dal dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, sotto la supervisione del Collegio Sindacale.

A tutela dell'indipendenza del revisore incaricato, le Linee Guida del Gruppo Telecom Italia

statiscono il principio per cui il conferimento di ulteriori incarichi (quando consentiti dalla normativa di riferimento) è limitato ai servizi e alle attività di stretta attinenza alla revisione dei bilanci.

11.5 Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Come da Statuto (art. 18) è il Consiglio di Amministrazione che nomina il dirigente preposto, previo parere del Collegio Sindacale e - per scelta di autodisciplina - del Comitato per il controllo interno e per la *corporate governance* (ora, Comitato per il controllo e i rischi). In sede di nomina ne sono definiti le attribuzioni e i poteri.

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione dell'8 maggio 2015, ha nominato nel ruolo di dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, il Responsabile della Funzione *Finance & Administration*, Rafael Perrino.

In quanto per legge responsabile di predisporre adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, al dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società è riconosciuta una responsabilità funzionale (organizzativa e per materia) rispetto ai controlli interni per il *financial reporting*. In relazione a tale ambito, il dirigente preposto è supportato dall'Amministratore Delegato, oltre che dalla dirigenza della Società.

Il Dirigente riferisce al Consiglio di Amministrazione, al Comitato per il controllo e i rischi e - per quanto di competenza - al Collegio Sindacale.

11.6 Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

I principali soggetti coinvolti nel funzionamento del sistema di controllo interno sono:

1. il Consiglio di Amministrazione, con un ruolo di indirizzo e *assessment* periodico (annuale) del sistema;
2. l'Amministratore Delegato, in quanto amministratore incaricato dell'istituzione e del mantenimento del sistema, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal plenum consiliare (cfr. precedente paragrafo 11.1);
3. il Comitato per il controllo e i rischi, con un ruolo di supporto istruttorio del Consiglio in relazione alle competenze del medesimo in materia di controllo interno e gestione del rischio (cfr. precedente Capitolo 9);
4. il responsabile della Funzione di *internal audit*, che supporta il Consiglio di Amministrazione e la cui *mission*, in sintesi, è la verifica del funzionamento e dell'adeguatezza del sistema (cfr. precedente paragrafo 11.2);
5. il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società, di nomina consiliare, con le attribuzioni di legge e le facoltà definite in apposito regolamento interno (cfr. precedente paragrafo 11.5);
6. il Collegio Sindacale che, mutuando l'espressione del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, rappresenta il vertice del sistema di vigilanza. Alle attribuzioni di legge, in capo al

Collegio Sindacale si sommano, per scelta di autodisciplina interna, quelle di organismo di vigilanza ex d.lgs. n. 231/2001.

Le attribuzioni delle figure di cui sopra corrispondono a quelle raccomandate dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, al quale sotto questo profilo Inwit aderisce senza eccezioni.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La procedura aziendale per l'effettuazione delle operazioni con parti correlate (la "Procedura"), redatta in ottemperanza al Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, è stata adottata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 18 maggio 2015, previo parere favorevole degli Amministratori indipendenti e con decorrenza dalla data di avvio delle negoziazioni delle azioni INWIT sul Mercato Telematico Azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. (i.e. 22 giugno 2015).

Ai sensi della Procedura i pareri sulle operazioni rilevanti sono espressi dal Comitato per il controllo e rischi quando l'operazione sia di minore rilevanza e da un comitato composto collegialmente da tutti i Consiglieri indipendenti quando l'operazione sia di maggiore rilevanza (ai sensi della Procedura Parti Correlate si indica come "**Comitato Consiliare**" alternativamente il Comitato per il controllo e rischi e il comitato di tutti i Consiglieri indipendenti).

La Procedura Parti Correlate per qualificare una operazione di maggiore rilevanza, innanzitutto, rimanda ai criteri dettati dal Regolamento Consob e quindi agli indici di rilevanza del controvalore (inteso come rapporto tra controvalore dell'operazione e patrimonio netto consolidato ovvero, se maggiore, capitalizzazione di borsa della Società), dell'attivo e delle passività quando superano le soglie previste nel Regolamento Consob (5% oppure 2,5% nel caso di operazioni con la società controllante quotata o con soggetti a quest'ultima correlati che risultino a loro volta correlati alle società); inoltre, a prescindere dal superamento di tali soglie, sono considerate operazioni di maggiore rilevanza, quelle che sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione ai sensi dei Principi di Autodisciplina INWIT oppure per previsione di legge o statuto.

La Procedura Parti Correlate classifica le operazioni in diverse categorie, e sulla base di questa griglia di classificazione applica diversi percorsi di validazione e approvazione, quando quelle operazioni debbano essere realizzate con Parti Correlate.

Le distinzioni fondamentali sono due: (i) una distinzione qualitativa, per oggetto, fra operazioni ordinarie e operazioni non ordinarie; e (ii) una distinzione quali-quantitativa, per significatività, fra operazioni rilevanti, a cui si applica il Regolamento Parti Correlate, e operazioni non rilevanti, alle quali il Regolamento Parti Correlate non si applica.

Secondo quanto disposto dalla Procedura Parti Correlate per "operazioni ordinarie" si intendono le operazioni che rientrano nell'ambito dell'ordinario esercizio dell'attività operativa, generatrice di costi e ricavi, e della connessa attività finanziaria. Nel valutare se un'operazione rientra nell'ordinario esercizio dell'attività operativa o dell'attività finanziaria ad essa connessa potranno essere presi in considerazione i seguenti elementi: (i) l'oggetto dell'operazione; (ii) la ricorrenza del

tipo di operazione nell'ambito dell'attività della società che la compie; (iii) la dimensione dell'operazione; (iv) i termini e le condizioni contrattuali, in quanto clausole contrattuali che si discostino dagli usi e dalle prassi negoziali possono rappresentare un indice significativo di non ordinarietà; (v) la natura della controparte e la coerenza delle sue caratteristiche rispetto al tipo di operazione compiuta; (vi) il momento di approvazione e di perfezionamento dell'operazione.

Ai sensi della Procedura Parti Correlate sono considerate "operazioni non rilevanti": (i) tutte le operazioni di valore pari o inferiore a Euro 500.000; (ii) le operazioni ordinarie, senza limiti di valore, concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard stabilite da autorità indipendenti e non modificabili, o definite in esito a una procedura competitiva; (iii) le operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, *at arm's length*, di valore pari o inferiore ad Euro 2.000.000; (iv) le operazioni infragruppo, senza limiti di valore; (v) le deliberazioni dell'assemblea in materia di compensi, di cui agli articoli 2389, primo e terzo comma, e 2402 del codice civile; (vi) le deliberazioni in materia di remunerazione di amministratori e *key managers*, che rispettino i requisiti di cui al Regolamento Parti Correlate; (vii) i piani di compensi basati su strumenti finanziari approvati dall'assemblea ai sensi dell'art. 114-*bis* del TUF e le relative operazioni esecutive; (viii) le eventuali ulteriori operazioni che il Regolamento Parti Correlate esclude dal suo ambito d'applicazione. Si precisa che per operazioni infragruppo, di cui al punto (iv) si intendono le operazioni con società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate, a condizione che in tali società non vi siano interessi di altre parti correlate di INWIT. Non si considerano interessi significativi quelli derivanti dalla mera condivisione di uno o più dirigenti con responsabilità strategiche tra la società e le società controllate o collegate.

Si considerano rilevanti e richiedono il parere preventivo del Comitato Consiliare (previa istruttoria e valutazione favorevole alla prosecuzione della verifica effettuata dal Comitato Manageriale, come *infra* definito) le operazioni (i) che non siano qualificate come non rilevanti ai sensi della Procedura Parti Correlate e (ii) assoggettate per legge, Statuto o dai Principi di Autodisciplina INWIT all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di INWIT, diverse dalle operazioni infragruppo come definite nella Procedura Parti Correlate. A titolo di esempio, il Comitato Consiliare ha competenza sulle operazioni in cui INWIT è parte correlata: (i) ordinarie concluse non a condizioni di mercato o *standard*, di valore superiore a Euro 500.000; (ii) operazioni non ordinarie di valore superiore a Euro 500.000; (iii) operazioni ordinarie concluse a condizioni di mercato o *standard* di valore superiore a Euro 2.000.000.

Richiedono inoltre la preventiva istruttoria del comitato composto dal Responsabile Affari Legali della Società, dal *Chief Financial Officer* e dal *manager* di INWIT all'apice della linea gerarchica competente nel merito, in quanto *owner* dell'operazione realizzata direttamente da INWIT, ovvero preposta all'esame o all'approvazione dell'operazione compiuta da società controllata (il "**Comitato Manageriale**"): (i) le operazioni soggette al parere del Comitato Consiliare; (ii) le operazioni rilevanti realizzate dalle Società Controllate; (iii) le operazioni non rilevanti, escluse le operazioni infragruppo: (a) non ordinarie non suscettibili di valorizzazione o di valore superiore ad Euro

50.000 e fino ad Euro 500.000; (b) ordinarie non concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard* non suscettibili di valutazione o di valore superiore ad Euro 50.000 e fino ad Euro 500.000; (c) ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o *standard* non suscettibili di valutazione (per tali intendendosi, ad esempio, gli accordi per i quali non è possibile determinare un corrispettivo – quali le lettere d'intenti o gli accordi quadro di natura normativa – ovvero quelli di modifica di condizioni contrattuali non inerenti aspetti economici dell'operazione) o di valore superiore ad Euro 50.000 e fino ad Euro 500.000. A tal riguardo, per condizioni di mercato o *standard* si intendono condizioni analoghe a quelle usualmente praticate nei confronti di parti non correlate per operazioni di corrispondente natura, entità e rischio, ovvero basate su tariffe regolamentate o sui prezzi imposti ovvero quelle praticate a soggetti con cui l'Emittente sia obbligato per legge a contrarre a un determinato corrispettivo.

Per la conclusione delle operazioni di maggiore rilevanza la Procedura Parti Correlate richiede sempre l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato Consiliare, il cui parere negativo s'intende vincolante e non superabile.

La Procedura Operazioni con Parti Correlate è consultabile nel sito www.inwit.it sezione *Governance*.

13. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi dell'art. 22 dello Statuto il Collegio Sindacale è composto da tre sindaci effettivi di cui almeno uno è esponente del genere meno rappresentato. L'Assemblea nomina altresì due sindaci supplenti, uno per ciascun genere.

La nomina del Collegio Sindacale avviene nel rispetto della disciplina di legge e regolamentare applicabile, sulla base di liste presentate dai soci.

Le liste si articolano in due sezioni: una per i candidati alla carica di sindaco effettivo e l'altra per i candidati alla carica di sindaco supplente.

Le liste che nell'una, nell'altra o in entrambe le sezioni contengano un numero di candidati pari o superiore a tre debbono assicurare la presenza in detta sezione di entrambi i generi, così che i candidati del genere meno rappresentato siano almeno un terzo del totale, con arrotondamento, in caso di numero frazionario, all'unità superiore.

Il primo dei candidati di ciascuna sezione viene individuato tra i revisori legali iscritti nell'apposito registro che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni.

All'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

1) dalla lista che ha ottenuto in Assemblea la maggioranza dei voti (c.d. Lista di Maggioranza) sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, 2 (due) membri effettivi ed 1 (uno) membro supplente;

2) dalla seconda lista che ha ottenuto in Assemblea la maggioranza dei voti espressi dai soci e che non sia collegata ai sensi della disciplina di legge e regolamentare con la Lista di Maggioranza

(c.d. Lista di Minoranza) sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, il restante membro effettivo e l'altro membro supplente.

Qualora la composizione dell'organo collegiale o della categoria dei sindaci supplenti che ne derivi non consenta il rispetto dell'equilibrio tra i generi, tenuto conto del loro ordine di elencazione nella rispettiva sezione, l'ultimo eletto della Lista di Maggioranza del genere più rappresentato decade nel numero necessario ad assicurare l'ottemperanza al requisito, ed è sostituito dal primo candidato non eletto della stessa lista e della stessa sezione del genere meno rappresentato. In assenza di candidati del genere meno rappresentato all'interno della sezione rilevante della Lista di Maggioranza in numero sufficiente a procedere alla sostituzione, l'Assemblea nomina il sindaco effettivo o supplente mancante con le maggioranze di legge, assicurando il soddisfacimento del requisito.

E' nominato Presidente del Collegio Sindacale il componente effettivo tratto dalla Lista di Minoranza.

Per la nomina dei Sindaci, per qualsiasi ragione non nominati ai sensi del procedimento qui previsto, l'Assemblea delibera con le maggioranze di legge, assicurando il rispetto dei requisiti di legge e Statuto in materia di composizione dell'organo collegiale e della categoria dei Sindaci supplenti.

In caso di cessazione di un Sindaco tratto rispettivamente dalla Lista di Maggioranza o dalla Lista di Minoranza, subentra, e fermo il rispetto dei requisiti statuari in materia di composizione dell'organo sociale, il supplente tratto dalla Lista di Maggioranza ovvero dalla Lista di Minoranza. La nomina di Sindaci per l'integrazione del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2401 del codice civile è deliberata dall'Assemblea a maggioranza assoluta dei votanti e comunque nel rispetto del principio di necessaria rappresentanza delle minoranze, oltre che dei requisiti statuari in materia di equilibrio tra i generi. Si intende rispettato il principio di necessaria rappresentanza delle minoranze in caso di nomina del Sindaco supplente tratto dalla Lista di Minoranza che sia subentrato a un Sindaco effettivo tratto dalla medesima lista.

Previa comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale può convocare, ai sensi di legge, l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione o il Comitato Esecutivo. Detto potere di convocazione può essere esercitato individualmente da ciascun Sindaco, a eccezione del potere di convocare l'Assemblea, che può essere esercitato da un numero di Sindaci non inferiore a due.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale dell'Emittente è stato nominato in data 14 gennaio 2015 al momento della costituzione della Società e resterà in carica fino alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017. In tale sede è stato individuato il Presidente ed è stata determinata la misura dei relativi compensi che successivamente è stata oggetto di rideterminazione.

In particolare, sono stati nominati: Enrico Maria Bignami – Presidente; Umberto La Commara e

Michela Zeme Sindaci effettivi; Guido Paolucci e Elisa Menicucci Sindaci supplenti.

L'Assemblea in data 15 maggio 2015 ha stabilito i compensi annuali in euro 30.000 per ciascuno dei Sindaci effettivi ed in euro 45.000 per il Presidente del Collegio Sindacale, comprensivi dell'emolumento per lo svolgimento delle funzioni di Organismo di Vigilanza, di cui al decreto legislativo n. 231/2001.

I *curricula vitae* dei componenti l'organo di controllo sono disponibili sul sito internet www.inwit.it.

Nel 2015 il Collegio Sindacale ha svolto le tipiche attività di vigilanza previste dall'ordinamento nazionale, accertando la conformità alla legge, allo Statuto e ai principi di corretta amministrazione delle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società, verificando il rispetto dei principi e delle procedure di autoregolamentazione adottati per l'effettuazione di operazioni con parti correlate e la loro rispondenza all'interesse sociale, vigilando sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza della struttura organizzativa dell'impresa. Il Collegio ha inoltre vigilato sull'adeguatezza del sistema di controllo interno nonché sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile e sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Il Collegio Sindacale ha monitorato infine l'indipendenza della società di revisione, vigilando tanto sul rispetto delle disposizioni applicabili in materia, quanto sulla natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati ad Inwit da parte di PricewaterhouseCoopers S.p.A. e delle entità appartenenti alla sua rete.

Nella riunione del 15 marzo 2016 il Collegio Sindacale ha verificato la sussistenza dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del TUF e di quelli prescritti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Nel corso del 2015 si sono tenute 11 riunioni del Collegio Sindacale (di cui 4 in forma congiunta con il Comitato per il controllo e i rischi e una in forma congiunta con il Comitato per le nomine e la remunerazione). La durata media delle riunioni è stata di un'ora circa. La percentuale di presenze è stata del 100%.

Per l'esercizio 2016, alla data di pubblicazione della presente, si sono tenute cinque riunioni di cui una in forma congiunta con il Comitato per il controllo e i rischi.

La Tabella 3 fornisce le informazioni in merito all'attuale composizione del Collegio Sindacale.

Per la nomina del Collegio sindacale in carica non ha trovato applicazione il sistema del voto di lista, in quanto la stessa è stata effettuata in sede di atto costitutivo.

Per informazioni dettagliate in merito alle attività svolte dal Collegio Sindacale si rimanda alla Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti redatta ai sensi dell'art. 153 del TUF.

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

Inwit ha istituito un'apposita sezione nell'ambito del proprio sito internet, facilmente individuabile ed accessibile, nella quale sono messe a disposizione le informazioni concernenti la Società che rivestono rilievo per gli azionisti, in modo da consentire un esercizio consapevole dei loro diritti.

All'interno della struttura aziendale è identificato un responsabile incaricato della gestione dei

rapporti con la comunità finanziaria nazionale ed internazionale e con tutti gli azionisti (*Head of Investor Relations*), che è individuato nella persona del Dott. Michele Vitale.

I riferimenti per gli investitori all'interno di Inwit sono:

➤ Inwit S.p.A. - *Investor Relations*

Via Giorgio Vasari 19

20135 - MILANO

Telefono: +39 06.36883341

E-mail: ir@inwit.it

16. ASSEMBLEE

Ai sensi di legge, è legittimato all'intervento in Assemblea e al voto colui per il quale l'intermediario di riferimento abbia trasmesso alla Società l'apposita comunicazione attestante la spettanza del diritto alla *record date* (settimo giorno di mercato aperto precedente la riunione in prima convocazione). Chi risulterà titolare delle azioni solo successivamente a tale data non avrà il diritto di partecipare e di votare in Assemblea.

Gli azionisti ordinari possono farsi rappresentare, rilasciando apposita delega a persona fisica o giuridica, ivi incluso il rappresentante designato dalla Società, se nominato (la decisione è rimessa al Consiglio di Amministrazione, in sede di convocazione). E' inoltre facoltà del Consiglio di Amministrazione consentire il voto in via elettronica, specificandone le modalità nell'avviso di convocazione.

Al fine di facilitare la raccolta di deleghe presso gli azionisti ordinari dipendenti della Società e delle sue controllate associati ad associazioni di azionisti che rispondano ai requisiti previsti dalla normativa vigente, sono messi a disposizione appositi spazi e strumenti per la comunicazione e lo svolgimento dell'attività.

Il Consiglio di Amministrazione si adopera per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa circa gli elementi necessari per l'assunzione, con cognizione di causa, delle decisioni di competenza assembleare.

L'Assemblea ordinaria delibera sulle materie di legge e autorizza il compimento di operazioni con parti correlate alla Società, nei casi e con le modalità previsti dall'apposita procedura adottata dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi della disciplina in vigore.

Lo statuto prevede inoltre, in base a quanto previsto dall'art. 2365, secondo comma, del codice civile, che le attribuzioni in esso contenute sono sottratte alla competenza assembleare e attribuite a quella del Consiglio di Amministrazione.

Si segnala che l'Assemblea dei soci del 27 febbraio 2015, ha deliberato di adottare un regolamento per l'ordinato e funzionale svolgimento delle riunioni assembleari reperibile sul sito www.inwit.it, canale *Governance*.

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO

In data 12 novembre 2015 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di applicare in via

volontaria all'operazione di valorizzazione della partecipazione nella Società detenuta da Telecom Italia i presidi procedurali previsti nella Procedura per l'effettuazione di operazioni con parti correlate in termini di coinvolgimento del Comitato Consiliare composto da tutti gli Amministratori indipendenti, per il tramite del suo Presidente, nelle fasi delle trattative e dell'istruttoria mediante un flusso informativo completo e tempestivo, da trasmettere anche al Collegio Sindacale, al fine di consentire la formulazione di eventuali suggerimenti e/o osservazioni.

Il Comitato consiliare, che ha competenze istruttorie e consultive nei confronti del *plenum* consiliare, ha tenuto sette riunioni fino alla data di pubblicazione della presente.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Nulla da segnalare.

TABELLA 1: INFORMAZIONE SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE				
	N° azioni	% rispetto al c.s.	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	600.000.000	100,00	Quotate presso Borsa Italiana S.p.A.	Diritto di voto nelle Assemblee Ordinarie e Straordinarie
Azioni con diritto di voto limitato	Non applicabile	=	=	=
Azioni di risparmio	Non applicabile	=	=	=

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI <i>(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)</i>				
	Quotato (indicare i mercati) / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione/esercizio	N° azioni al servizio della conversione/esercizio
Obbligazioni convertibili	Non applicabile	=	=	=
Warrant	Non applicabile	=	=	=

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE			
Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Telecom Italia S.p.A.	Telecom Italia S.p.A.	60,03%	60,03%
Threadneedle Asset Management Limited (1)	Threadneedle Asset Management Limited	5,18%	5,18%

(1) La disponibilità delle azioni in capo al dichiarante è riconducibile alla gestione discrezionale del risparmio

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Consiglio di Amministrazione													Comitato per il Controllo e i Rischi		Comitato per le Nomine e la Remunerazione	
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino a	Lista **	Esec.	Non-sec.	Indipend. Codice	Indipend. TUF	N. altri incarichi ***	(*)	(*)	(**)	(*)	(**)
Presidente	PROFUMO Francesco	1953	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M				X		6/6				
Amministratore Delegato ◊ •	CICCHETTI Oscar	1951	14/01/2015	14/01/2015	31/12/2017	M	X					13/13				
Amministratore	BRUNO Paola	1975	21/12/2015	21/12/2015	31/12/2015	M			X	X		1/1				M
Amministratore	CEPELLINI Primo	1963	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M			X	X		6/6	4/5	M		
Amministratore	COLACCHIA Elisabetta	1974	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M			X	X		6/6			3/3	M
Amministratore	FINOCCHI MAHNE Cristina	1965	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M			X	X		6/6			3/3	P
Amministratore	FOTI Alessandro	1963	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M			X	X		6/6	5/5	M		
Amministratore	IACCOZZILLI Venanzio	1957	14/01/2015	14/01/2015	31/12/2017	M		X				12/13				
Amministratore	PELUSO Piergiorgio	1968	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M		X				4/6				
Amministratore	PETRALIA Francesca	1953	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M		X				4/5				
Amministratore ◦	SCHWIZER Paola	1965	15/05/2015	15/05/2015	31/12/2017	M			X	X		6/6	5/5	P		

AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Amministratore	BALZARINI Andrea	1965	14/01/2015	14/01/2015	15/05/2015	M		X				7/7				
Amministratore	TOMBARI Umberto	1966	15/05/2015	15/05/2015	13/11/2015	M		M	X	X		4/5			2/2	P

N. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: Consiglio di Amministrazione 13 Comitato Controllo e Rischi 5 Comitato per le nomine e la remunerazione 3

Quorum richiesto per la presentazione delle liste da parte delle minoranze per l'elezione di uno o più membri (ex art. 147-ter TUF): 1.0%

NOTE

I simboli di seguito indicati devono essere inseriti nella colonna "Carica":

• Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

◊ Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (*Chief Executive Officer* o CEO).

◦ Questo simbolo indica il *Lead Independent Director* (LID).

* Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'emittente.

** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CdA": lista presentata dal CdA). Per la nomina del Consiglio di Amministrazione in carica, avvenuta prima dell'ammissione a quotazione delle azioni della Società, non ha trovato applicazione il sistema del voto di lista.

*** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.

(*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

(**) In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del Comitato: "P": presidente; "M": membro

Si indicano di seguito le **cariche ricoperte dagli Amministratori**, attualmente in carica, in società ricomprese nell'indice FTSE/MIB, ovvero in società operanti in via prevalente nel settore finanziario nei confronti del pubblico (iscritte negli elenchi di cui agli artt. 106 e 107 del d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385) ovvero in società che svolgano attività bancaria o assicurativa, rilevanti ai sensi del terzo capitolo "Composizione del Consiglio di Amministrazione" paragrafo 3.2 dei Principi di autodisciplina di Inwit.

Francesco Profumo	Presidente IREN S.p.A.; Consigliere FIDIA S.p.A.
Oscar Cicchetti	//
Paola Bruno	Consigliere Intrust Corporate Finance LTD
Primo Ceppellini	//
Elisabetta Colacchia	Consigliere indipendente di Investimenti Immobiliari Italiani SGR S.p.A.
Cristina Finocchi Mahne	Consigliere indipendente di: Banco di Desio e della Brianza S.p.A.; Trevi S.p.A.; Natuzzi S.p.A.; Seat Pagine Gialle S.p.A.
Alessandro Foti	Consigliere di Ynap S.p.A.; Consigliere indipendente di Burgo Group S.p.A.
Venanzio Iacozzilli	//
Piergiorgio Peluso	//
Francesca Petralia	//
Paola Schwizer	Consigliere indipendente di Credito Emiliano S.p.A. e di Servizi Italia S.p.A.

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

Collegio Sindacale

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica dal	In carica fino a	Lista **	Indipendenza da Codice	Partecipazioni alle riunioni del Collegio***	Numero altri incarichi ****
Presidente	BIGNAMI Enrico Maria	1957	14/01/2015	14/01/2015	31/12/2017	M	X	11/11	21
Sindaco effettivo	LA COMMARA Umberto	1967	14/01/2015	14/01/2015	31/12/2017	M	X	11/11	18
Sindaco effettivo	ZEME Michela	1969	14/01/2015	14/01/2015	31/12/2017	M	X	11/11	7
Sindaco supplente	MENICUCCI Elisa	1980	14/01/2015	14/01/2015	31/12/2017	M	X	=	=
Sindaco supplente	PAOLUCCI Guido	1969	14/01/2015	14/01/2015	31/12/2017	M	X	=	=

Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 11

Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina: non applicabile*****

NOTE

- * Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel collegio sindacale dell'emittente.
- ** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza). Per la nomina del Collegio Sindacale in carica non ha trovato applicazione il sistema del voto di lista in quanto la stessa è stata effettuata in sede di atto costitutivo.
- *** In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del collegio sindacale (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare).
- **** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato rilevanti ai sensi dell'art. 148-bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato dalla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.
- ***** Il Collegio Sindacale è stato nominato in occasione della costituzione della Società.